

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al DOCT. EMILIANO CANNAROLI, il quale riferisce sul

III.° TEMA

“ Il finanziamento delle opere di bonifica agraria „

con particolare riguardo alle bonifiche della Regione Veneta

L'aspetto finanziario del problema del bonificamento agrario merita di essere considerato con particolare riguardo: le condizioni attuali della economia nazionale e quelle tutto affatto particolari di molti agricoltori delle zone di bonifica, sui cui bilanci grava e graverà ancora per molto tempo il peso morto dei danni di guerra, ci portano a considerare la soluzione del problema finanziario come una premessa indispensabile alla situazione del vasto e complesso programma di lavoro a cui debbono accingersi i bonificatori Veneti.

Non intendiamo con questo ridurre ad una sola, semplice espressione i vari complessi problemi della bonifica agraria: ma, se è certa che in altre regioni, la soluzione della « questione agraria » indica nel senso della valorizzazione delle cosiddette terre incolte, assume aspetti policentrici e quanto mai complessi per la molteplicità dei fattori di ordine vario che su di essi influiscono (fattori d'ordine tecnico, climatico, politico, demografico ecc.) è altrettanto certo che la Regione Veneta trovasi sotto molti punti di vista in condizioni particolarmente favorevoli per affrontare il grande problema terriero:

Il clima e l'ambiente fisico della nostra Regione sono, difatto, in generale, favorevoli ad un normale e sicuro svolgersi del ciclo vegetativo delle varie colture.

Dal punto di vista tecnico non vi sono per i nostri bonificatori problemi insuperabili: dal Polesine alle pianure del Basso Veronese, alle terre inospitali di tutta la distesa del litorale Veneto, è un'opera feconda ed audace — spesso temeraria — che si è andata maturando, a traverso rischi e fortune, vittorie e cadute irreparabili, dalle quali si è temperata una schiera numerosa di insigni bonificatori atrezzati alle più aspre lotte contro le difficoltà dell'agricoltura di bonifica.

La questione sociale, che anche nel Veneto ha assunto in certi periodi non lontani, aspetti veramente gravi, trova, secondo noi, dei temperamenti se non delle soluzioni, nelle stesse condizioni dell'ambiente agricolo locale: la facile e larga corrente emigratoria, la varietà dei sistemi di conduzione, la tendenza all'appoderamento, l'estendersi dell'applicazione dei contratti di partecipazione, l'affermarsi di qualche primo esperimento di conduzione cooperativa — assicurano che la questione sociale non tenderà mai ad irrigidirsi contro insuperabili questioni di principio, ma troverà ad ogni caso gli sbocchi necessari ad una soluzione almeno radicale.

Ai fattori di vario ordine che influiscono favorevolmente sulla soluzione della questione agraria del Veneto, devonsi aggiungere un elemento che, a nostro parere, assume nell'attuale momento particolare importanza: intendiamo alludere all'elemento psicologico che porta gli agricoltori veneti a sentirsi profondamente i problemi della terra, e ad avere una speciale spiccolissima coscienza agraria; coscienza derivante forse dalla istintiva consapevolezza della importanza che nella economia regionale — a floricquia prevalentemente agraria — assume ogni attività diretta alla valorizzazione delle risorse della terra, che troviamo fortunatamente diffusa e radicata in ogni categoria di agricoltori grandi e piccoli e che le fortunate vicende della guerra riuscirono forse a scuotere, ma non a distruggere; quella coscienza agraria che al comm. Mazzotto, Presidente del Consorzio di Bonifica d'Angara Inferiore nell'immediata dell'inizio della bonifica agraria del suo Consorzio, dettava le seguenti parole che, più che ammirare, vogliono sanzionare gli intendimenti ed il pensiero della più parte dei nostri bonificatori.

« Ormai la proprietà terriera non deve rispondere soltanto al tornaconto privato. Coloro che hanno combattuto, coloro che non trovano lavoro, coloro che soffrono, nella zona malarica chiedono a gran voce che non si abbandonino all'insidia del tempo quelle terre che, redente dalla palude e dalla malaria, possono diventare fonte di benessere per migliaia e migliaia di abitanti. Anche se nullo fosse per ipotesi il risultato finanziario nei riguardi del privato, anche se un sacrificio dovesse compiersi purché sostenibile, è indispensabile agire e por mano a questi lavori che debbono condursi ai risultati che noi tutti abbiamo chiesti e voluti decidendo di eseguire la bonifica ideale del Consorzio Onagro Inferiore ».

Di fronte a queste caratteristiche, favorevoli condizioni che assicurano alla esecuzione delle grandi opere di retenzione agraria delle nostre terre di bonifica, quanto si richiede di attitudini personali e di ambiente, risulta quanto mai necessario preoccuparsi di quelle provvidenze d'ordine finanziario che valgono a valorizzare la magnifica riserva di energie umane e naturali di cui è ricca la terra veneta. Ond'è che ritornando alla nostra premessa, pensiamo che allo studio dei problemi tecnici, economici e sociali, non possa e non debba andare disgiunta la trattazione del problema finanziario, alla quale, se è stata connessa la possibilità di un rapido sviluppo delle opere di bonifica agraria,

II.

La natura e l'entità dei lavori di bonifica agraria nel Veneto

La bonifica agraria intesa nel senso di quel complesso di providenze che valgono a colonizzare tecnicamente e socialmente terreni suscettibili di valorizzazione agraria, interessa una parte vastissima della nostra Regione: lungo tutto il litorale veneto che va dalle bocche del Po alle valli del Quileto in Istria, nei terreni vallivi della bassa Provincia di Verona e di parte della Provincia di Vicenza, nelle zone *frigide* del basso Friuli, il bonificamento agrario, sotto aspetti vari costituisce un problema d'importanza capitale.

Ma conviene fare subito una grande distinzione a seconda delle fisionomie speciali che presenta il problema del bonificamento agrario nelle varie zone: distinguiamo cioè:

- lavori di bonifica agraria che rispondono prevalentemente ad una esigenza d'ordine sociale;
- lavori di bonifica agraria che rispondono in prevalenza ad una esigenza d'ordine tecnico-economico.

Sono interessati alla prima categoria tutti quei terreni i quali, già bonificati idraulicamente da un certo periodo di tempo, trovano attualmente in condizioni più o meno avanzate di sistemazione fondiaria agraria, e nei quali il fenomeno produttivo è già in via di avanzato sviluppo; per questi terreni «bonifica agraria» significa soprattutto colonizzazione, appoderamento, definitiva sistemazione dell'ordinamento dell'azienda, in rispondenza alle attuali esigenze d'ordine economico-sociale.

Comprendiamo nella seconda categoria tutte quelle terre che sono state riscaltate di recente dalla palude o che lo saranno fra breve, nelle quali è necessario snocciare *ab initio* il fenomeno produttivo per le quali «bonifica agraria» significa quindi tutto quell'insieme di provvedimenti che vanno dall'apertura del primo fosso e del primo solco, al fabbricato rurale, alla strada, alla provvista delle sementi ecc. e per le quali insomma bonificare agrariamente significa soprattutto mettersi in grado di produrre.

La distinzione è sostanziale: sono due aspetti e meglio due stadi differenti di bonifica agraria che, specialmente nelle attuali condizioni economiche e finanziarie implicano impegni e soluzioni diverse per entità e per urgenza.

Sotto questo punto di vista non è chi non veda come il bonificamento agrario delle terre nuove presenta difficoltà di gran lunga maggiori: ché se l'ordinamento definitivo delle aziende dal punto di vista prevalentemente sociale ammette gradualità di soluzioni e può compiersi sotto la salvaguardia di una produzione già in atto e proporzionarsi allo sviluppo del ciclo produttivo, la soluzione dei problemi tecnici relativi alla valorizzazione agraria della palude idraulicamente prosciugata non ammette indagini, impone immediate anticipazioni la cui entità non può essere limitata se non a costo di compromettere l'organico sviluppo del piano di bonificamento e deve infine fatalmente procedere in mezzo alle incognite proprie dei primi anni di coltura dei terreni paludivi.

E' necessario che nello studio e nell'applicazione delle providenze finanziarie a favore del bonificamento agrario, si attenda

proprie di ciascuno dei due tipi di bonifica agraria di cui si è fatto cenno, allo scopo di rendere le providenze più consoni alle particolari esigenze di ciascuno di essi.

Lavori di bonifica rispondenti ai fini d'ordine prevalentemente sociale interessano gran parte della provincia di Rovigo, alcune zone della parte bassa delle Province di Padova e di Verona, parte dei Distretti di Cavarzere e Chioggia in Provincia di Venezia, ed alcune zone speciali della Provincia di Udine.

Sono le zone delle bonifiche vecchie, dovute all'opera dei pionieri delle bonificazioni venete, nelle quali prevale la grande azienda a conduzione unita con contratti di lavoro ad economia, caratterizzate, in generale, da esuberanza di mano d'opera. In tali zone si fecero sentire più intensamente le conseguenze delle recenti agitazioni agrarie: l'aumento delle mercedi, l'imponibile di mano d'opera, la riduzione dell'orario lavorativo, scossero profondamente la base economica di tali aziende: fu così che venne gradualmente maturandosi un vasto programma di trasformazione nell'ordinamento delle aziende, avente per base la formazione dei poderi con la conseguente stabilizzazione della mano d'opera a mezzo di contratti di partecipazione, di affiliazione o di mezzadria.

Quale superficie interessa tale trasformazione? E' assai difficile fornire dati anche approssimativi, ma facendo astrazione dalla tendenza all'appoderamento o alla suddivisione dei poderi che si manifesta in molte altre zone non di bonifica, come conseguenza della graduale formazione della piccola proprietà e dell'ormai inevitabile disgregamento delle unità famigliari coloniche, è certo che questa trasformazione nell'ordinamento delle grandi aziende interessa attualmente una superficie complessiva non inferiore ai 30.000 ettari situati, prevalentemente, in provincia di Rovigo.

Quale la superficie dei terreni che attendono l'opera di bonifica agraria *ab initio*? Si tratta di terreni inerti nei comprensori di bonifiche in corso di esecuzione e di prossimo compimento. Abbiamo voluto compiere una sommaria inchiesta presso, in alcuni Comuni, chiedendo quale parte della superficie inclusa nel comprensorio consorziale fosse attualmente a coltura, quale a coltura parziale e quale in condizione di completa improduttività ed in attesa di essere riscaltata dalle acque: ci risultarono circa 35.000 ettari di terreni che nel periodo dal 1922 al 1924, mano a mano che si compiranno le opere di bonifica idraulica, saranno suscettibili di valorizzazione agraria; mentre con lo stesso compimento dei lavori di bonifica idraulica, ben altri 15.000 ettari circa di terre attualmente a parziale coltura, perché periodicamente invase dalle acque, potranno essere assoggettate ad una completa bonifica agraria.

Nella zona di San Donà e Portogruaro, nel 1922 i Consorzi Ongaro Inferiore, Della Madonna e Lugugnana, liberarono dalla palude non meno di 12.000 ettari. Si lavorano, sui quali dovranno immediatamente iniziarvi i lavori di bonifica agraria.

Ma conviene spingere lo sguardo anche al prossimo avvenire: non ostante la difficoltà del momento, molte altre iniziative fervono, molte altre volontà si apprestano ad affrontare nuovi lavori.

La provincia di Udine si prepara alla bonifica della Bassa Friulana (21.000 ettari di terreno appartenenti alla zona *frigida* per acque risorgive, 9.000 ha. alla zona *circumlacunare*).

Lonigera Friuli Redento, le bonifiche della Isola Morosini, del Basso Agro Monfalconese, del Paludo Salmastro, del Paludo del Lissar, complessivamente per più di 10.000 ettari.

L'Istria reclama la pronta esecuzione delle bonifiche delle Valli del Quileto, del lago di Cepich, della Valle dell'Arso, delle saline di Capodistria (complessivamente ettari 6.780).

Il Concorso di «Lugagnana» (Distretto di Portogruaro) darà prossimamente inizio ai lavori di bonifica degli altri boschi. In altre zone della Provincia di Venezia e di Padova, nel vasto delta padano della provincia di Rovigo, altre terre attendono la loro redenzione dalle acque e la conseguente valorizzazione agraria: è un programma massimo che la tenace volontà dei bonificatori veneti non tarderà a realizzare: a queste prossime nuove esigenze è necessario fin d'ora prepararsi; non dovrà avvenire che, per mancanza di adeguate provvidenze finanziarie, abbiano a cadere iniziative dalle quali principalmente si attende il risorgimento economico della Regione.

III.

Impegni finanziari inerenti ai lavori di bonifica agraria

Abbiamo voluto riportare alcuni dati sia pure approssimativi relativi alla superficie dei terreni interessati alle opere di bonifica agraria, perché fosse possibile fissare un preventivo globale del fabbisogno finanziario per la attuazione del programma di lavoro; cercheremo di arrivare ai dati complessivi a traverso qualche analisi parziale.

Premettiamo che per le opere di bonifica agraria da compiersi ex novo nei terreni appena riscattati dalla palude, saranno considerate non soltanto le necessità finanziarie inerenti alle opere di carattere fondiario (fabbricati rurali — sistemazione generale delle terre — affossature — dissolamenti ecc.) ma anche le anticipazioni necessarie per la provvista dei mezzi di lavoro, delle scorte ed il fabbisogno per le prime spese di esercizio che, le fallanze proprie dei primi anni di coltura in bonifica, tramutano spesso in vera e propria immobilizzazione.

a) Zona delle bonifiche nuove.

Superficie interessata alle opere integrali di bonifica agraria: ettari 25.000.

Ripetiamo i seguenti dati desunti da un prezioso studio del D.r Ronchi sull'ordinamento delle aziende in bonifica (1). Il D.r Ronchi, a traverso una minuta analisi dei vari titoli di spesa, fissa nei seguenti estremi il fabbisogno di capitali per la bonifica agraria di una azienda tipica di ettari 300, per i due casi dell'appoderamento e della conduzione unita con le speciali direttive indicate dallo stesso D.r Ronchi.

Capitali necessari per il bonificamento agrario di una tenuta di ettari 300 a conduzione unita.

Sistemazione completa in 5 anni.

I. anno	
1) canali, manufatti, sistemazione stradoni, fabbricati, dissolamenti	L. 429.500.—
2) macchine, bestiame	> 161.000.—
3) concimi, sementi, spese di prima coltivazione e generali	> 225.000.—
	<u>L. 815.500.—</u>

II. anno	
1) canali, manufatti, sistemazione stradoni, fabbricati	L. 346.500.—
2) macchine, bestiame	> 80.000.—
3) spese generali	> 30.000.—
	<u>L. 456.500.—</u>

III. anno	
1) canali, manufatti, trasporto terre, fabbricati	L. 234.500.—
2) macchine, bestiame	> 22.000.—
3) spese generali	> 30.000.—
	<u>L. 286.500.—</u>

IV. anno	
1) canali, manufatti, trasporto terre, fabbricati	L. 194.500.—
2) macchine, bestiame	> 83.500.—
3) spese generali	> 30.000.—
	<u>L. 308.000.—</u>

V. anno	
1) trasporto terre, fabbricati	L. 130.000.—
2) macchine, bestiame	> 78.500.—
3) spese generali	> 30.000.—
	<u>L. 238.500.—</u>

Sono complessivamente L. 2.105.000
esal divisi:

— per fabbricati e sistemazione fondiaria	L. 1.325.000.—
— per scorte (macchine e bestiame)	> 425.000.—
— per spese generali (2)	> 345.000.—

con un carico complessivo per ettaro di L. 7.000, rappresentato per L. 4.450 da immobilizzazioni fondiarie per L. 1.400 da importo scorte e L. 1.150, prime spese di esercizio e generali

Capitali occorrenti per il bonificamento agrario di una tenuta di ettari 300 appoderata.

Sistemazione in 3 anni

I. anno	
1) dissolimento con trattori, fossolazione principale manufatti, trasporto terre, sistemazione stradoni, fabbricati (domiciliato o un terzo delle coloniche)	L. 894.500.—
2) macchine e bestiame	> 161.000.—
3) concimi, sementi, spese di prima coltivazione, spese generali	> 225.000.—
	<u>L. 1.280.500.—</u>

(1) D.r Vittorio Ronchi «Studio sull'ordinamento di una azienda in bonifica» pubblicato a cura dell'Ente di Bonifica Agraria di Treviso. — Venezia, Vianello, — Treviso.

(2) Le spese di esercizio figurano soltanto nel I. anno, perché si suppone che negli anni successivi si possa farvi fronte col riparto dei prodotti.

II, anno

1) fossilazione secondaria (1/2) manufatti, trasporto terra sistemazione stradoni, fabbricati (1/3 case coloniche)	L. 730.000.--
2) macchine a bestiami	> 66.000.--
3) spese generali	> 30.000.--
	L. 826.000.--

III, anno

1) fossilazione secondaria (1/2) manufatti, trasporto terra, sistemazione stradoni, fabbricati	L. 730.000.--
2) bestiami (almeno per raggiungere i sei capi grossi per colonia)	> 300.000.--
3) spese generali	> 30.000.--
	L. 1.060.000.--

Sono complessivamente L. 3.166.500 col divisi:

— per fabbricati e sistemazione fondiaria	L. 2.354.500.--
— per scorte (macchine e bestiami)	> 527.000.--
— per prime spese d'esercizio e generali	> 285.000.--

con un carico complessivo per ettaro di L. 10.535 rappresentate da L. 7.850 di immobilizzazione fondiaria, L. 1.700 importo macchine ed attrezzi, L. 980 di prime spese di esercizio.

Prendendo la cifra inferiore di fabbisogno per ettaro, rappresentata dal tipo di bonifica agraria non ordinamento dell'azienda a condizione unita (L. 7.000 complessive per ettaro), per i 25.000 ettari circa che nel periodo dal 1922 al 1924 saranno idraulicamente prosciugati, occorreranno ben 175 milioni, di cui L. 112 milioni circa per immobilizzazioni fondiaria, L. 35 milioni per acquisto scorte e L. 28 milioni per prime spese di esercizio.

Tali somme, in relazione al graduale compimento delle opere di bonifica idraulica ed al graduale sviluppo delle opere di bonifica agraria, dovranno essere utilizzate in un periodo di 8 anni al massimo a partire dall'annata corrente, con quote annuali variabili dai 30 milioni nei primi tre anni, ai 10 milioni nei successivi.

Nella stessa zona delle bonifiche nuove esistono come abbiamo visto, circa 15.000 ettari di terreni a parziale produzione, per la cui definitiva completa sistemazione agraria possiamo, in via di larga massima, ammettere che occorrono L. 3.000 per ettaro, di cui 2.500 per immobilizzazioni fondiaria e 500 per completamento della dotazione scorte. Sono in totale L. 45.000.000 di cui 37 necessari per miglioramenti fondiari, 8 per rifornimento scorte.

La gradualità dell'impiego, in relazione anche al termine di compimento di alcune opere di bonifica idraulica, può essere fissata in anni 10 in ragione di 4 milioni all'anno all'incirca.

b) Zona delle bonifiche vecchie.

(Terreni in corso di produzione, suscettibili di trasformazioni rispondenti a fini prevalentemente economico-sociali: ettari 50.000).

E' compito difficilissimo lo stabilire un preventivo anche di larga massima del fabbisogno finanziario per le opere di bonifica agraria in tali terreni:

la stessa superficie è suscettibile di vaste oscillazioni: d'altra parte su alcuni di tali terreni l'inizio dell'appoderamento presuppone l'esecuzione di opere sussidiarie di sistemazione fondiaria, (strade, acqua potabile, piantagioni ecc.) che importano notevoli investimenti.

Crediamo di fissare un preventivo medio di spesa di L. 3.000 per ettaro, non comprendendovi il fabbisogno per il completamento scorte alle quali riteniamo si possa far fronte in parte con i redditi normali delle aziende. Trattasi quindi di un fabbisogno complessivo di 90 milioni.

Gradualità del fabbisogno: trattandosi di aziende in produzione, per alcune delle quali la determinazione sociale è di gran lunga prevalente sulla necessità tecnica dell'esecuzione delle opere, riteniamo che il fabbisogno finanziario possa essere graduato in un periodo di almeno 10 anni; in ragione di 9 milioni all'anno.

c) Zona delle bonifiche in progetto.

Si tratta di una estensione di circa 40 - 50.000 ettari in cui l'opera redentrice dell'uomo dovrà pressoché avere ragione sull'insidia delle acque. Alcune delle bonifiche in progetto avranno certo rapida attuazione; altre dovranno superare difficoltà d'ordine vario che ne ritarderanno l'esecuzione.

Difficilissimo riesce pertanto preventivare la necessità finanziaria per le conseguenti opere di bonifica agraria e distribuirle nel tempo. Non riteniamo però di peccare di eccessivo ottimismo affermando che in un periodo di dieci anni altri 10.500 ettari almeno riederanno l'intervento vivificante del capitale per la esecuzione di opere di bonifica agraria, con un fabbisogno complessivo, — a fare inizio da 1924, — di almeno 75 milioni, da distribuirsi convenientemente in un congruo periodo di anni.

Riassumendo, il fabbisogno finanziario complessivo inerente alla esecuzione delle opere di bonifica agraria per le varie zone da noi distinte, può essere fissato nei seguenti estremi: (1)

- 1) - per opere che risultano nel programma di pronta attuazione: L. 310 milioni di cui L. 240 milioni per immobilizzazioni fondiaria e L. 70 milioni per provvista scorte o prime spese di esercizio, da ripartire in un periodo massimo di anni 10 a cominciare dall'anno corrente;
- 11) - per opere che rientrano in un programma di prossima realizzazione: L. 75 milioni suddivisi, all'incirca nelle stesse proporzioni e cioè L. 60 milioni per immobilizzazioni e L. 15 milioni per provvista scorte, da ripartire in un periodo di anni non facilmente determinabile a cominciare dal 1924.

IV.

La situazione economica finanziaria attuale

Di fronte alla entità di tali cifre, riteniamo necessario un chiarimento che se riuscirà superfluo

(1) I fabbisogni sono calcolati in base al costo attuale di esecuzione delle opere di bonifica agraria e del rifornimento scorte. Trattandosi di investimenti che dovranno essere distribuiti in un certo periodo di anni, gli importi totali saranno, suscettibili di diminuzione in relazione alla probabile discesa dei costi.

per coloro che vivono la vita della bonifica, o ne hanno approfonditi i vari problemi, servirà ad illuminare quella parte della pubblica opinione che dal meccanismo del finanziamento delle opere di bonifica mostra di avere conoscenza non troppo esatta.

Intendiamo cioè ricordare che le spese necessarie alla esecuzione di tutti i lavori di bonifica agraria sono a carico completo ed esclusivo degli agricoltori. E' troppo diffusa la leggenda che lo Stato e gli Enti pubblici paghino le spese di bonifica; si dimentica che il contributo dello Stato e degli Enti pubblici, (che trova la sua giustificazione nei vantaggi d'ordine igienico ed economico di interesse generale che si conseguono con la bonifica) si limita alle sole spese di bonifica idraulica.

In pratica l'agricoltore che ha usufruito del beneficio del contributo di Stato per la esecuzione della bonifica idraulica delle sue terre, a proseguimento compiuto, si trova a possedere terreni il cui valore commerciale può in realtà essere aumentato, ma al cui aumento fa riscontro l'aggravio del canone consorziale (70-100 lire per ettaro per le nuove bonifiche) che, capitalizzato rappresenta un valore spesso superiore all'incremento del valore determinatosi per effetto della bonifica idraulica: terreni nei quali col proseguimento viene a cessare ogni ricambio di reddito rappresentato dalla utilizzazione dei prodotti dei terreni palustri (strame, canne) e sul quali grava l'onere morale e materiale della associazione immediata della bonifica agraria.

Abbiamo detto nuove morali o materiali, perchè all'obbligo della valorizzazione dei terreni imposto da esigenze d'ordine pubblico-sociale ed al dovere di corrispondere ai sacrifici sopportati dallo Stato per il risanamento delle zone di bonifica, fa riscontro la necessità economica dell'ingido delle opere di bonifica agraria e la gravità degli impegni finanziari che esse richiedono, in relazione alla situazione economica attuale.

Nel periodo precedente alla guerra la situazione economica generale e quella agricola in particolare, consentivano di procedere alla sistemazione delle terre di bonifica con ritmo graduale ma sicuro, senza eccessive preoccupazioni finanziarie: le condizioni del mercato del lavoro, quelle del lavoro agricolo particolarmente, il minor costo relativo, oltre che assoluto, dei materiali da costruzione e dei mezzi di lavoro, la facilità del credito, le più liquide disponibilità degli agricoltori, i tassi canonici consorziali — permettevano di risolvere senza gravoso esborso, con l'eccezione di qualche mutuo fondiario e con normali operazioni di credito ordinario, i problemi del bonificamento agrario. Si è così visto il miracolo di intere zone di migliaia di ettari (irresarsi di poderi, popolarsi di case e trasformarsi in giardini al termine di pochi anni dal compimento della bonifica idraulica; i consorzii di Ongaro Inferiore e Cavazuccherina in Provincia di Venezia, offrono tali esemplari esempi.

Non occorre spendere parole per dimostrare la differenza delle condizioni in cui debbono attuarsi le nuove opere di bonifica agraria: i dati esposti negli studi del com. Mazzotto e dott. Ronchi ed il senso di preoccupazione di tutti coloro che si accingono in tali imprese — che ha già avuto vivaci manifestazioni anche a traverso la stampa — sono quanto mai eloquenti: certo è che di fronte alla entità degli investimenti che la bonifica agraria richiede si verifica una diminuita capacità finanziaria da parte degli agricoltori determinata da cause varie permanenti e transitorie, tra un mercato del credito

profondamente turbato, l'instabilità dei mercati, l'incognita degli orientamenti della nostra vita politica ed economica.

Preoccupazione gravissima e quanto mai giustificata è quella relativa alla probabile non lontana rivalutazione della moneta, che determinando la discesa nei prezzi dei prodotti agricoli, renderà oltremodo gravosi gli ammortamenti dei mutui fondiari scesi nell'attuale periodo di svalutazione monetaria.

Degna di particolare rilievo riteniamo sia inoltre la situazione economico-finanziaria degli agricoltori della zona del Piave, nella quale appunto dovranno iniziarsi subito i più importanti lavori di bonifica agraria.

Gli agricoltori di questa zona risentono e risentiranno ancora per molto tempo le conseguenze della immane distruzione operata dalla guerra nell'oro azienda.

Nella «*Monografia di un podere danneggiato dalla guerra*» (1) pubblicata a cura dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia, sono riportate notizie e dati che forniscono una idea esatta della entità dei danni e delle ripercussioni che la guerra ha avuto sulla consistenza dei bilanci economici delle aziende agricole delle zone maggiormente distrutte.

A noi basti ora far presente che i proprietari di quelle aziende che sono, in generale proprietari delle paludi in corso di bonifica, hanno dedicato gran parte delle loro risorse finanziarie nell'opera di ripristino delle aziende distrutte. Il ritardo, l'incertezza sulle modalità del pagamento dei danni di guerra, la diminuita efficienza produttiva delle aziende danneggiate, il carico degli interessi sulle somme attinte al credito per far fronte alla ricostruzione, in attesa delle liquidazioni da parte dello Stato, hanno messo in condizioni talmente difficili i bilanci economici delle aziende ricostruite, da rendere molti proprietari giustamente preoccupati della loro capacità finanziaria ad affrontare i lavori di bonificamento delle nuove terre.

Non pensiamo che la situazione dei bonificatori delle zone danneggiate debba essere oggetto di particolare attenzione nelle eventuali provvidenze che saranno adottate per il finanziamento dei lavori di bonifica agraria.

V.

Necessità e limiti dell'intervento statale

Il problema finanziario della bonifica agraria per la nostra Regione, si compendia quindi nei seguenti aspetti:

- necessità economica e sociale di eseguire la sistemazione agraria dei terreni bonificati idraulicamente o in corso di bonifica idraulica;
- fabbisogno di circa 240 milioni per costruzione di fabbricati e opere di miglioramento fondiario e di 70 milioni circa per la provvista di bestiame e macchine e prime anticipazioni colturali;
- fabbisogno di 75 milioni circa per le opere di bonifica agraria che rientrano in un programma di esecuzione futura;

(1) Dott. Emiliano Carraro - Dr. Vittorio Ronchi «*Monografia di un podere danneggiato dalla guerra*» Tipografia Ferrari - Venezia.

— situazione generale particolarmente sfavorevole alla soluzione del problema finanziario della bonifica agraria.

In relazione a tali premesse si presentano questi due quesiti fondamentali:

- 1) potranno i bonificatori veneti disporre di mezzi adeguati al grave compito?
- 2) la speciale natura degli investimenti, consente di ricorrere al credito ordinario e di sopportarne le condizioni?

Al due quesiti si può senz'altro rispondere in senso negativo. Se si fa eccezione per qualche grande proprietario terriero che abbia una limitata superficie di terreno da bonificare, generalmente i proprietari di terreni di bonifica non si trovano in condizioni di potere finanziare con disponibilità proprie la grande impresa del bonificamento agrario.

Abbiamo fatto cenno, poc'anzi, alle speciali condizioni dei proprietari delle zone danneggiate dalla guerra; nelle stesse Provincie di Padova e Rovigo la crisi sociale - agraria di questi ultimi anni, l'andamento del mercato di alcuni prodotti come ad esempio la canapa, hanno sensibilmente influito sulla potenzialità finanziaria di quei proprietari. Non mancano, è vero, casi speciali — a nostro parere encomiabilissimi — di proprietari i quali si dispongono ed alienare terre già da tempo sistamate, nelle quali la funzione del proprietario sia dal punto di vista tecnico che sociale è notevolmente ridotta — allo scopo di concentrare intelligenza e capitale là dove, come nelle bonifiche, v'è ancora una vasta ed utile azione da svolgere; ma tali casi costituiscono eccezioni; ed anche se molti bonificatori si trovassero in condizioni di poter ricorrere a tale mezzo di realizzo, non sarebbe possibile addiversarsi, se non a costo di turbare profondamente il mercato delle terre.

Il credito ordinario alla sua volta, anche facendo astrazione dal momento di crisi eccezionale che esso attraversa, non può assumersi il compito di soddisfare alle necessità finanziarie inerenti alla esecuzione delle opere di bonifica. Il credito alle opere di bonifica agraria deve necessariamente rispondere a requisiti del tutto speciali, in relazione alle funzioni che è chiamato a compiere: esso è prevalentemente di natura immobiliare, esige lunghi periodi di ammortamento, non consente l'aggravio del saggio d'interesse ordinario (1), deve seguire il ciclo produttivo medio ed incerto della nuova terra, permettendo di dilazionare le prime annualità di rimborso al momento in cui comincia a stabilirsi un certo equilibrio fra la produzione ed il carico delle spese; deve essere sicuro e completo nel senso di non venire a mancare quando l'impresa ha cominciato ad essere alimentata ed attende da esso la possibilità di progredire; deve insomma provocare e seguire il fenomeno produttivo e adattarsi alla consistenza economica delle aziende.

Appare quindi evidente la necessità di speciali provvidenze che permettano di vincere le difficoltà finanziarie che si oppongono alla esecuzione delle opere di bonifica agraria; appare evidente la necessità dell'intervento statale del quale però intendiamo stabilire subito la natura ed i limiti.

L'azione dello Stato in questo campo, intesa

sempre come azione integratrice della iniziativa privata, deve trovare la sua ragione non tanto nella necessità di concorrere a risolvere o sanare una situazione particolarmente difficile per i nostri bonificatori, quanto nel riconoscimento degli speciali vantaggi d'ordine collettivo che lo Stato può conseguire da una rapida valorizzazione delle terre nuove di bonifica. Tutte le legislazioni estere che si sono proposte, o si propongono la soluzione di problemi di colonizzazione, contemplanò l'intervento dello Stato in forme e misure varie.

Noi siamo profondamente convinti che lo Stato nel bilancio generale della vita nazionale, trovi largo compenso ai sacrifici che può essere chiamato a compiere in questo campo; la profonda influenza che imprese agricole di questo genere, esercitano sulla compagine della vita sociale, la somma di ricchezza e di energie nuove, di nuove attività che da esse scaturiscono potrebbero — se tradotte in cifre — fare pensare anche i più scettici.

Non per ripetere un luogo comune, ma è certo che se solo una piccola parte delle somme che si destinano a fondo più che mai perduto, ad alimentare i sussidi per la disoccupazione, fossero destinate a funzioni integratrici delle private energie nel campo di bonificamento agrario, il bilancio economico dello Stato ne ricaverrebbe sensibilissimi vantaggi.

Quali i termini dell'intervento statale? Noi ci dichiariamo nettamente contrari al sistema dei sussidi a fondo perduto concessi una volta tanto, che molti agricoltori mostrano di preferire e pensiamo che la forma migliore d'intervento sia quella esercitata con la concessione di mutui a saggio ridotto e graduale ammortamento, che ha già trovato applicazione nella nostra legislazione agraria. Tale sistema è preferibile a quello dei sussidi i quali, come giustamente osserva il Bordiga, o sono di poca entità e non giovano, o sono considerevoli ed allora portano un aggravio eccessivo al bilancio dello Stato e rappresentano un assurdo, economico; d'altra parte le sovvenzioni a fondo perduto incitano facilmente allo sperpero, mentre il mutuo, con l'obbligo di pagare annualmente interessi ed ammortamenti, costringe il proprietario prima all'impiego giudizioso del denaro, poi al risparmio del maggiore reddito per far fronte a detti impegni.

Lo stesso Bordiga fa notare che la concessione dei mutui a saggio ridotto costituisce per lo Stato sacrificio meno grave di quanto non appaia: infatti supponendo che esso vi dedichi capitali al saggio del 2,50 per cento attinali al 6 per cento a mezzo di buoni del tesoro, ammasso il pagamento degli interessi a rate semestrali, 100 lire di mutuo coll'estinzione in 45 anni o 90 semestri, graveranno sul privato per ogni rata:

$$100 \times \frac{1,025^{90} \times 0,025}{1,025^{90} - 1} = L. 1.8571$$

mentre lo Stato al saggio del 6 per cento pagherà sulla stessa somma semestralmente

$$100 \times \frac{1,03^{45} \times 0,03}{1,03^{45} - 1} = L. 3.2320$$

Resterà dunque a suo carico una differenza passiva semestrale di L. 1,3749 per ogni 100 lire a per 100 milioni di mutui, si avrà un sacrificio annuo di L. 2.750.000; ben poca cosa in confronto ai benefici che codesto capitale può dare quando sia destinato razionalmente alle opere di valorizzazione agraria delle terre di bonifica.

(1) Vedere il conto dimostrativo analitico nello studio del conno. Marzotto « La terra di bonifica agraria dell'Oglio Inferiore » Tipografia Bodio, Verona.

Oltre al minor aggravio al bilancio dello Stato, i mutui di favore consentono un reale sensibile beneficio finanziario ai privati in confronto dei sussidi a fondo perduto.

Un computo elementare basta a dimostrarlo. Ammesso che per la bonifica agraria di un terreno estesa a 1 milione per miglioramenti fondiari, qualora tale importo potesse essere ottenuto con un mutuo ammortizzabile in 45 anni al tasso di favore del 2,50 per cento al netto di gravami fiscali, la quota annua costante cumulativa di capitale ed interesse a carico dell'agricoltore prestario ammonterebbe a L. 37.267.

Ammesso invece che lo stesso agricoltore potesse usufruire di un sussidio a fondo perduto, pari al 20 per cento dell'importo preventivato, dei lavori (su 1 milione, L. 200.000) sarebbe necessario procurare la residua somma occorrente (L. 800.000,—) dal credito ordinario: e supposto che si potesse accendere un mutuo fondiario ammortizzabile nello stesso periodo di 45 anni al 5 per cento d'interesse, la quota annua costante cumulativa di interesse ed ammortamento risulterebbe di L. 47.710 con un maggiore aggravio di L. 10.443 annuali in confronto allo precedente: tale differenza accumulata per 45 anni pur senza interesse, rappresenterebbe un capitale di lire 469.935, ben lungi superiore a quello ottenuto sotto forma di contributo dallo Stato.

Il mutuo di favore ha inoltre il vantaggio di poter consentire il finanziamento completo della impresa, almeno per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, mentre invece il sussidio a fondo perduto mette l'agricoltore nella pericolosa condizione di porre mano all'impresa senza la sicurezza di poterla finanziare integralmente.

VI.

Le provvidenze statali in atto

Al concetto dell'intervento statale, a mezzo della concessione di mutui di favore, si ispira una serie di disposizioni legislative dirette a promuovere o favorire opere di colonizzazione nelle varie regioni d'Italia, specialmente nell'Italia Centrale, meridionale ed insulare.

Di tali disposizioni la più nota, perchè più largamente applicata, è quella relativa al bonificamento dell'Agro Romano, le cui disposizioni possono, per decreto reale, essere estese a quelle zone agricole di ogni provincia, che a giudizio di una speciale Commissione abbiano i requisiti per poterne usufruire.

Non ci addentriamo nella analisi delle disposizioni di legge sul bonificamento dell'Agro Romano: facciamo soltanto presente che l'intervento integratore dello Stato in essa contemplato si esercita mediante la concessione di mutui al tasso di favore del 2,50 per cento rimborsabili in 45 annualità a far tempo dal quinto anno dalla concessione del mutuo: con questa disposizione di legge il credito per le opere di colonizzazione e di bonifica viene ad assumere, anche in Italia — ad imitazione di quanto si è fatto in Inghilterra ed in alcune sue colonie — il carattere di credito statale, nel mentre in relazione a tale funzione deriva allo Stato il diritto di imporre la esecuzione delle opere di bonifica e di seguirne e controllarne lo sviluppo.

La legge 20 agosto 1921, n. 1177 che reca provvedimenti contro la disoccupazione consente anche alla Regione Veneta di usufruire di speciali provvidenze a favore delle opere di bonifica e di

mettiamo che con la legge sulla disoccupazione non si è voluto certo affrontare e risolvere a fondo il problema del bonificamento agrario del territorio nazionale: la legge 20 agosto si ispira a concetti prevalentemente politici; abbiamo ragione di credere che le provvidenze a favore della bonifica agraria vi siano entrate stentatamente a rimorchio dei molti altri provvedimenti intesi a dar sollecito corso a pubblici lavori per lenire la disoccupazione; esse non costituiscono pertanto una soluzione radicale, ma appena un sintomo per un avviamento alla soluzione.

La legge 20 agosto 1921 porta le due seguenti disposizioni a favore della bonifica agraria e della colonizzazione:

1) stanziamento di 20 milioni annuali, per quattro esercizi, a cominciare da quello 1921-22 per la somministrazione di mutui di favore secondo le disposizioni della legge sull'Agro Romano, da concedersi per l'esecuzione di opere di bonificamento agrario;

2) stanziamento di L. 2.000.000,— annui per contributo d'interessi per la costruzione di fabbricati rurali.

Esaminiamo la portata di tali provvedimenti.

La prima disposizione ha in sé le potenzialità di avviare il problema del finanziamento della bonifica agraria ad una buona desiderabile soluzione: è questione soltanto di entità di mezzi. Ricordiamo le cifre dei fabbricgi immediati o prossimi futuri per le opere di bonifica agraria del Veneto: L. 300 milioni escluso il fabbisogno scorte. Di fronte a tale cifra la legge 20 agosto non mette a disposizione che 80 milioni suddivisi in quattro esercizi, per il fabbisogno di tutta Italia.

In base alle facoltà concesse dalla legge 20 agosto, il Veneto ha avanzato richiesta di mutui per un importo di circa 165 milioni; è da notare che molti agricoltori non chiesero di usufruire dei benefici consentiti dalla legge 20 agosto, perchè ne ignoravano le disposizioni e lasciarono trascorrere il tempo utile per la presentazione delle domande. Lo Stato ha accordato ai bonificatori veneti un fondo complessivo di 80 milioni, 40 milioni di cui circa 12 alle zone delle bonifiche vecchie e 28 alle nuove bonifiche.

L'assegnazione della metà della disponibilità complessiva alle opere di bonificamento agrario del Veneto, dimostra che è stata sufficientemente riconosciuta l'importanza e l'urgenza del nostro problema. Non è però chi non veda come l'enorme approporzionamento fra le somme concesse e quelle richieste costituisca motivo di grave preoccupazione per il progressivo sviluppo dei lavori di bonificamento a cui si accingono con fede i nostri bonificatori. Ogni arretrato per deficienza di risorse finanziarie significherebbe fallimento dell'impresa.

La riduzione del fabbisogno richiesto è stata effettuata escludendo alcune aziende di bonifica dal beneficio della concessione dei mutui di favore (1) riducendo per altre le somme preventivate per la integrale esecuzione delle opere. Se si vuole che la legge non fallisca al suo scopo, se si vuole avviare il problema della terra ad una soluzione radicale, quale le condizioni dell'economia nazionale e quelle della nostra Regione in specie attendono, se si vuole

(1) La esclusione si è esercitata principalmente nei riguardi dei piccoli proprietari i quali hanno più che mai bisogno di aiuti per affrontare i lavori di bonificamento agrario. Per evitare che la legge si ponga sollecito rimedio,

infine non mettere i bonificatori più coraggiosi e più solleciti nella grave condizione di arrestare a metà la loro opera, è necessario che il problema del finanziamento delle opere di bonifica agraria sia dallo Stato affrontato nella sua integrità e che siano ad esso dedicati mezzi proporzionati alla sua mole; ed è altresì necessario che a tale problema sia provveduto non con disposizioni occasionali o indirette, come in fondo può considerarsi l'attuale legge sulla disoccupazione, ma con un progetto legislativo fondamentale esclusivamente dedicato alla radicale, ma pure graduale, soluzione del grave problema.

Tali considerazioni ci porteranno a parlare del progetto di legge sul latifondo che dovrà essere precisamente discusso alla Camera; ma ci limitiamo soltanto ad esprimere la nostra scarsa fiducia sulla portata pratica del progetto in parola: confidiamo il giudizio che ebbe in proposito ad esprimere il Sen. Einaudi, trattarsi cioè di un monumentale disegno di riforme, complicato e farraginoso, che il Parlamento non può con decenza discutere in poche sedute; ed anche quando sarà approvato, ci vorranno anni prima di iniziare l'attuazione e decenni prima di vederne apprezzabili risultati.

E per non considerare che la portata finanziaria di tale progetto, esprimiamo il convincimento che i mezzi proposti siano affatto inadeguati al compito, e per le considerazioni già esposte, ci dichiariamo contrari al concetto ivi affermato dei contributi a fondo perduto per le opere di bonifica agraria.

V'è una legge — quella dell'Agro Romano — che con speciali adattamenti di dettaglio alle varie zone, può assicurare a disposizione legislativa fondamentale dei problemi di colonizzazione: è solo necessario proporre i mezzi al bisogno.

I bonificatori veneti, hanno mostrato di riconoscere l'utilità ricorrendo, ad essa con fiducia; occorre che lo Stato valuti il problema del bonificamento agrario della terra veneta in tutta la sua grandiosità ed in tutta la sua importanza e provveda ad assicurare il suo intervento integratore per la esecuzione del programma di lavori.

Il secondo provvedimento di favore contenuto nella legge 20 agosto 1921 (art. 23) riguarda le speciali facilitazioni per la costruzione di fabbricati rurali: tale provvedimento non riguarda però in modo speciale le zone di bonifica; esso tende a favorire l'appoderamento ed il miglioramento dei fabbricati rurali e può essere esteso a qualunque zona agraria.

Le modalità della erogazione del fondo di 2 milioni all'anno stanziato sono dettate dal R. D. 2 ottobre 1921 n. 1232. Il concetto informatore della disposizione è quella di favorire la concessione di mutui da parte di Istituti di credito locali; i mutui debbono avere una durata massima di 25 anni; lo Stato concorre nel pagamento degli interessi con una quota che, se non erriamo, si aggira nell'attuale momento sul 3 per cento e che lo Stato si riserva di stabilire annualmente per i nuovi mutui che vengono accessi.

Notiamo subito che le disposizioni di favore del R. D. 2 ottobre 1921 non possono essere applicate nelle zone nelle quali sono stati estesi i benefici della legge dell'Agro Romano. E per quanto il principio di richiamare nel finanziamento di imprese agricole capitali di Istituti locali sia da accogliere con favore, pure dobbiamo riconoscere che solo alcuni pochi speciali Istituti di credito (Casse di Risparmio) si trovano in grado di eseguire operazioni di tal natura.

Per iniziativa dell'Istituto Federale ora in istitu-

zione l'organizzazione di Consorzi Provinciali di Istituti di Credito per il collocamento dei mutui accessi secondo le disposizioni del R. D. 2 ottobre 1921; a tali Consorzi averanno aderito, nei limiti consentiti dalla natura speciale delle operazioni, anche Banche Popolari e Istituti Ordinari di credito: la crisi Bancaria sopraggiunta ha ostacolato fino ad ora il funzionamento di tali Consorzi. Solo qualche Cassa di Risparmio ha chiesto ed ottenuto la facoltà di eseguire operazioni di mutuo.

Le nostre bonifiche non potranno certo valersi largamente di tale disposizione di favore; il periodo di ammortamento relativamente breve (25 anni) e la conseguente elevata quota di ammortamento ed interessi, renderebbe la operazione assai gravosa per le condizioni proprie delle aziende di nuova formazione.

E' pertanto sulle disposizioni di legge dell'Agro Romano che devono soprattutto fare assegnamento i nostri bonificatori.

VII.

Le iniziative locali

Riservato prevalentemente allo Stato il finanziamento definitivo delle opere di miglioramento fondiario a mezzo di mutui a tasso di favore ed a lungo periodo d'ammortamento, riteniamo che alle iniziative locali possano e debbano pur sempre essere demandate funzioni importantissime nel campo del finanziamento della bonifica agraria.

Tali funzioni dovrebbero consistere:

a) finanziamento provvisorio sui mutui definitivi concessi dallo Stato, in attesa del pagamento dello stesso da parte di questo;

b) finanziamento integratore per la esecuzione di alcune opere di miglioramento fondiario-agrario che non sono state contemplate nei mutui concessi dallo Stato;

c) credito per la provvista delle macchine e bestie e per le prime spese di esercizio.

L'organizzazione creditizia locale, può secondo noi, lodevolmente assolvere questo compito. Nello stesso campo delle bonifiche, per la parte riferentesi al finanziamento delle opere idrauliche, abbiamo un precedente che addirittura quanto possono le risorse locali, qualora siano debitamente coordinate ad un fine, intendiamo parlare del finanziamento provvisorio dei Consorzi di Bonifica organizzati dall'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia con la collaborazione della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica, e che ha permesso e permette a ben 19 Consorzi di bonifica rappresentanti una superficie complessiva di 160.000 ettari di terreno, di iniziare, proseguire e condurre a compimento opere importantissime di sistemazione idraulica, in attesa della stipulazione di mutui definitivi presso gli appositi Istituti.

Trattasi di un finanziamento dell'importo di ben 100 milioni che l'Istituto Federale ha potuto accordare in meno di due anni ai Consorzi di bonifica del Veneto, con fondi attingi principalmente alle benemerite Casse di Risparmio sue partecipanti: la forma di prestito adottato fu quello cambionario, rinnovabile di sei mesi in sei mesi, sino al momento della concessione del mutuo definitivo.

L'azione dell'Istituto Federale di Credito — l'Ente che alla funzione transitoria inerente al servizio di anticipazione sui danni di guerra, aggiunge una funzione ben più vitale e duratura di coordinamento

e propulsione delle varie risorse finanziarie della Regione Veneta — è suscettibile in campi analoghi di promettontissimi sviluppi.

E' nota agli agricoltori veneti l'attività svolta dal « Consorzio per l'esercizio del credito agrario nel Veneto ». Costituito presso l'Istituto Federale di Credito in base al R. D. L. 4 maggio 1920, n. 661, tale Consorzio, a mezzo di capitali messi a disposizione dalle Casse di Risparmio e Banche Popolari Cooperative della Regione, può eseguire nel 1921 operazioni di credito agrario al 5 per cento per circa 50 milioni di lire. Il « Consorzio per l'esercizio del credito agrario nel Veneto » che per le stesse disposizioni legislative che ne regolano la costituzione ed il funzionamento ha funzioni limitate nello spazio e nel tempo (gli Istituti di Credito delle Nuove Province non possono partecipare al Consorzio), sarà prossimamente costituito dalla « Sezione di Credito Agrario » dell'Istituto Federale di Credito la cui costituzione è autorizzata con D. Legge 19 novembre 1921, n. 1798. (1)

A questa Sezione, destinata certo a diventare il centro delle attività finanziarie rivolte al risorgimento agricolo della Regione, potrà essere assegnato l'importante compito di provvedere alle necessità del credito alle opere di bonifica agraria di cui abbiamo fatto cenno al principio di questo capitolo.

L'Istituto Federale, in attesa della costituzione della « Sezione di credito agrario » ha già avviato studi per una efficace azione a favore delle opere di bonifica agraria. Tale azione è stata predisposta in seguito ad un proficuo scambio di idee con i Rappresentanti del Consorzio di Bonifica « Consorzio Inferiore » i quali, solleciti dell'avvenire agrario del loro Consorzio, hanno voluto fare presenti le condizioni economico-finanziarie in cui debbono intrarsi e svolgersi i lavori di bonifica agraria e prospettare la necessità dell'intervento integratore dell'Istituto Federale.

Riteniamo opportuno fare presente gli estremi e le modalità fissate per tale intervento:

a) *Coordinamento delle opere di bonifica agraria di uno stesso Consorzio.*

I finanziamenti dovranno prevalentemente essere fatti a traverso i Consorzi, sotto il controllo degli uffici tecnici ed amministrativi dei Consorzi stessi, allo scopo di dare alle opere di bonificamento agrario quel coordinamento necessario per la migliore sistemazione generale del comprensorio consortile.

Tale facoltà i Consorzi dovranno ripeterla da una precisa disposizione statutaria; i Consorzi che vorranno usufruire dei finanziamenti dovranno per tanto modificare in tal senso i loro Statuti.

Le funzioni di controllo del Consorzio che si ritiene utile per il coordinamento generale dei lavori, non deve menomare la libertà dei singoli agricoltori nell'ambito delle proprie aziende, in tutto quanto riguarda la organizzazione e l'ordinamento delle aziende stesse.

Il Consorzio dovrà essere chiamato a dare una garanzia d'ordine morale e tecnico, restando i singoli consorziari contrattanti direttamente responsabili, di fronte all'Istituto finanziatore, delle somme mutuate.

(1) La sezione è stata costituita in Roma presso il Gabinetto di S. E. il Ministro di Agricoltura il 6 maggio 1921. Vi partecipano N. 93 Istituti di credito delle Tre Venezie con 80 milioni di capitale.

b) *Scopi per cui i prestiti potranno essere concessi.*

Resta escluso che i prestiti possano assumere il carattere di veri e propri mutui ipotecari e che quindi possano essere utilizzati per la costruzione di fabbricati rurali e per sistemazioni fondiaria di grandi mole; per tali destinazioni i prestiti potranno essere concessi solo nella forma di finanziamento provvisorio sui mutui definitivamente concessi a questo titolo dallo Stato, secondo le disposizioni della legge 20 agosto 1921 n. 1770, in attesa del pagamento da parte dello Stato delle rate a valere sui mutui stessi.

La destinazione dei prestiti dovrà pertanto essere la seguente:

- completamento delle affossature e della sistemazione dei terreni;
- impiantazioni;
- acquisto scorte e prime spese di esercizio;

c) *Tasso d'interesse sui prestiti.*

Data la natura delle operazioni e le condizioni speciali di coltura delle nuove terre in bonifica, i prestiti non dovrebbero essere gravati da un interesse superiore al 4 % in ragione d'anno. Se la Sezione di Credito Agrario potrà essere presto un fatto compiuto, a traverso provvidenze speciali che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Federale ha in studio, non sarà difficile adottare tale limite nel tasso d'interesse.

d) *Durata dei prestiti.*

Le speciali destinazioni dei prestiti che importano una vera e propria immobilizzazione di capitali, recuperabili solo a traverso la graduale progressiva produttività dei terreni, le caratteristiche condizioni dell'agricoltura dei terreni nuovi di bonifica che non consentono di raggiungere una normale sistemazione economica delle aziende, se non in un periodo relativamente lungo di anni — rendono necessaria una forma di prestiti la cui durata ed ammortamento si uniformi allo svolgersi del fenomeno produttivo dei terreni da bonificare.

I Rappresentanti del Consorzio Ongaro Inferiore facevano presente la necessità di prestiti a quindici anni, con deurtazioni progressive a cominciare dal sesto anno, rimanendo per i primi cinque anni i prestiti gravati dai soli interessi.

La natura e le funzioni dell'Istituto che tali prestiti dovrebbe escodere e la considerazione che non convenga — specialmente per prestiti destinati all'acquisto scorte nella previsione di una non lontana sistemazione del mercato finanziario e di un conseguente ribasso nei prezzi dei generi — prolungare eccessivamente il periodo dell'ammortamento, hanno fatto considerare la possibilità di accorciare i prestiti a 10 anni gravati dai soli interessi per i primi tre anni ed ammortizzabili secondo il seguente piano presuntivo:

Anno	Capitale	Interessi	Quota accumulativa di capitale ed interesse
1 ^a	—	4	4
2 ^a	—	4	4
3 ^a	—	4	4
4 ^a	8	4	12
5 ^a	9	3,62	12,62
6 ^a	12	3,32	15,32
7 ^a	15	2,84	17,84
8 ^a	17	2,24	19,24
9 ^a	19	1,56	20,56
10 ^a	20	0,76	20,76

e) Forma dei prestiti e garanzie.

I prestiti dovranno avere forma cambiaria a scadenza massima annuale, con diritto a rinnovazione e con obbligo delle decurtazioni, secondo i criteri sopra esposti. Le cambiali potranno essere emessi da bollo qualora, come è probabile, i prestiti possano rientrare nell'ambito delle operazioni di credito agrario consentite alla costituzione Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale.

I prestiti, oltre alle garanzie di vario ordine che potranno essere richieste ai singoli contraenti, potranno essere garantiti dal privilegio legale e dal privilegio speciale sui prodotti e scorte, da costituirsi secondo le disposizioni di legge.

Per i prestiti provvisori sui mutui che saranno concessi dallo Stato secondo le disposizioni di Legge dell'Agro Romano, i mutuatari dovranno rilasciare dichiarazione con la quale si obbligano a consentire che il pagamento della somma mutuata da parte del Ministero debba avvenire con l'intervento obbligatorio nella qualità di un Rappresentante dell'Istituto Federale.

(1) In relazione alle proposte sopra riportate ed ai voti espressi dai bonificatori Veneti al Congresso di San Donà, l'Istituto Federale ha già iniziata la sua attività nel campo di credito alle opere di bonifica agraria. La concessione di prestiti ai Consorzi di bonifica, che intendono di usufruire del finanziamento per la sistemazione agraria dei loro comprensori, è regolata dal seguente

CAPITOLATO

Processo

1) Che l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venete, nel proposito di promuovere ed agevolare il più rapido ed efficace sviluppo delle energie produttive della Regione, intende di concorre alla risoluzione del grave problema avente per oggetto il finanziamento delle opere necessarie a valorizzare dal punto di vista agrario il vasto territorio recentemente redento o in corso di redenzione in la forza di andati e costosi lavori di bonifica idraulica, sia da appositi Consorzi, sia per l'iniziativa individuale di privati proprietari;

2) Che, in attuazione di siffatto intento, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, rilevata la opportunità di integrare le provvidenze adottate in questa materia dal Governo, e constatata la necessità di un'azione sollecita di assistenza a vantaggio dei singoli bonificatori allo scopo di impedire che un qualunque ritardo venga a frapporsi allo inizio delle opere di trasformazione agraria (ritardo che potrebbe costituire un incentivo ad ogni forma di speculazione ed essere fonte di una larga eresia economica con ineluttabile pregiudizio di tutti gli sforzi diretti a conseguire gradualmente una sistemazione della ricchezza e della produzione agraria regionale), ha deliberato di consentire agli interessati delle sovvenzioni provvisorie ad un tasso di favore per far fronte al fabbisogno corrispondente alle opere di cui trattasi;

3) Che, in vista delle ragioni di pubblico interesse alle quali si ispirò la dettatura sopra ricordata ed in considerazione delle finalità stesse dell'Istituto al cui integrale raggiungimento ogni iniziativa da questo promossa deve essere indirizzata e subordinata, appare indispensabile che le opere da eseguirsi debbano rispondere alle esigenze di un piano organico e razionale di trasformazioni agrarie per il quale sia assicurato il migliore impiego dei mezzi disponibili ed il più intimo coordinamento dei risultati singolarmente da ciascun agricoltore perseguiti, tendendo ad armonizzare i propositi di tutti ed a contenere le spese dentro i limiti dello stretto necessario;

4) Che i Consorzi di bonifica rendendosi conto della opportunità di estendere il proprio beneficio all'acquisto di

f) Controllo dell'impiego delle somme mutuato.

Per la indispensabile garanzia della destinazione agraria dei prestiti, concessi e della loro rispondenza ai fini per cui sono stati richiesti, si ritiene necessario che le domande siano avanzate per il tramite del Consorzio e che siano fornite di una relazione esplicativa e di un progetto organico delle opere che si intendono eseguire con la nella distinzione dei vari titoli di spesa per cui si richiede il prestito. Il Consorzio dovrà allegare alle singole domande le sue proposte. I finanziamenti eventualmente accordati dovranno essere svincolati rubealmente dietro un rigoroso controllo dell'investimento delle somme concesse e del loro razionale impiego.

Tale il programma schematico dell'intervento della locale organizzazione a vantaggio della valorizzazione agraria delle terre di bonifica. Esso in fondo rappresenta per l'Istituto Federale che lo ha studiato e si propone di attuarlo, (1) un indispensabile corollario della attività finanziaria finora svolta nei riguardi della bonifica idraulica, la quale fallirebbe al

tutte le attività che comunque servano a facilitare l'integrale realizzazione degli scopi assegnati all'opera di bonifica, hanno provveduto o stanno provvedendo a modificazioni dei propri Statuti, grazie alle quali risulti ad essi conferita la facoltà di disciplinare secondo un piano unico la esecuzione della bonifica opera; i per guisa che essi si presentano come organi naturalmente designati a determinare e ad interpretare anche in questo campo le esigenze del pubblico interesse.

2) Che i privati proprietari, non partecipati ad organizzazioni consorziali, i quali intendano, una volta eseguita la bonifica idraulica, di provvedere prontamente alla riduzione a coltura dei propri fondi, meritino di essere assistiti nella loro impresa in quanto questa appunto risponde alle condizioni ad ogni scopo sovra accennati;

Tutto questo processo, l'azione che l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento della Veneta si propone di svolgere, in favore della valorizzazione agraria dei terreni idraulicamente bonificati, viene regolata dalle norme seguenti:

Art. 1. — L'Istituto Federale, nelle more della costituzione della propria Sezione di Credito Agrario e con riserva di affidare in seguito a questa le operazioni oggetto del presente capitolo, concede sovvenzioni a tasso di favore ai proprietari di terreni di bonifica abbisognerli di sistemazione agraria, in quanto le opere da finanziarsi mediante le sovvenzioni stesse risultino sotto ogni riflesso idonee a correre efficacemente al progresso dell'economia generale.

Art. 2. — In linea di massima, le dette sovvenzioni saranno concesse ai proprietari di fondi compresi dentro il perimetro di Consorzi di Bonifica di prima categoria e avranno per oggetto il finanziamento di opere che intendono di realizzare, secondo un programma unitario, la migliore utilizzazione agraria dell'intero comprensorio consorziale.

Art. 3. — Le sovvenzioni potranno essere concesse sia a titolo di anticipazione sui mutui accordati allo Stato a termine della Legge 30 agosto 1921 n. 1177, sia a titolo di integrazione del mutui medesimi qualora essi si dimostrino insufficienti a conseguire lo scopo per il quale furono richiesti, sia a titolo di assistenza finanziaria a quei proprietari che non abbiano potuto usufruire delle disposizioni della legge citata, sia per far fronte all'acquisto delle scorte ed alle prime spese d'esercizio.

Art. 4. — Il Consorzio dei proprietari, quando esista, previa eventuale modificazione del proprio Statuto, assumerà in confronto dell'Istituto Federale, la veste di rappresentante dei singoli consorziali nella svolgimento delle operazioni di finanziamento di cui agli articoli precedenti, e si costituirà verso l'Istituto stesso con apposita deliberazione del proprio Consiglio agente della necessità delle opere e della buona

suo scopo se non fosse seguita da analoghe provvidenze che permettano un rapido affermarsi della bonifica agraria; provvidenze che dovranno proporzionarsi ed adattarsi alla speciale fisionomia degli Istituti che concorrono ad attuarla, ma che dovranno certo costituire un indispensabile elemento integratore di quelle provvidenze che noi reclamiamo dallo Stato.

esecuzione loro secondo un piano organico tendente a soddisfare alle esigenze comuni a tutto il comprensorio, nonché assumerà il compito di invigilare sul regolare adempimento delle obbligazioni contratte nei riguardi dell'Istituto dai singoli consorziati.

Art. 5. — *Ciascun consorzio, il quale voglia usufruire delle sovvenzioni di cui al presente capitolo, dovrà presentare istanza apposta al Consorzio alleghendovi, oltre al progetto dei lavori, alla cui esecuzione l'importo del prestito deve essere destinato ed alla dimostrazione della libertà e della proprietà del fondo, una obbligazione cambiaria controfirmata per avvallo da persona capace di offrire idonea garanzia. Egli inoltre dovrà, con detta istanza, autorizzare il Consorzio e per esso il suo Presidente o altro delegato a scattare, per proprio conto presso l'Istituto Federale, la cambiale rilasciata, ed investire il Consorzio medesimo della facoltà di ipotecare (quando lo creda opportuno) i registri ipotecari all'effetto di controllare in ogni momento la entità degli eventuali pesi gravanti sui propri fondi. Infine, egli dovrà impegnarsi con lo stesso documento di non rivedere con oneri reali i fondi medesimi senza previa autorizzazione (da richiedere a mezzo del Consorzio dell'Istituto Federale). L'Istituto Federale si riserva il valore anche delle garanzie di privilegio consentite dalle leggi sul credito agrario.*

Art. 6. — *Il Consorzio, quando accerti la rispondenza delle opere al piano esecutivo da esso approvato, la sufficienza delle dimostrazioni relative alla proprietà ed alla libertà del fondo, la solvibilità del garante, trasmetterà la domanda all'Istituto Federale, accompagnata da una dichiarazione a firma del suo Presidente, in forza della quale esso viene ad assumere la garanzia tecnica e morale dell'operazione; garanzia che dovrà risultare anche da un visto da apporsi dal Presidente stesso o da altro delegato sull'effetto cambiario.*

Art. 7. — *L'Istituto Federale aprirà un conto corrente intestato al Consorzio di Bonifica costituito dai versamenti ricevuti dallo sconto delle singole cambiali: conto corrente del quale il Consorzio curerà una particolare gestione tenendo distinte le singole partite, e dal quale ogni consorzio potrà effettuare man mano che si svolge il programma dei lavori finanziari, i necessari prelievi mediante ordinativi di pagamento emessi a suo favore dall'Amministrazione Consorziale.*

Art. 8. — *L'Amministrazione Consorziale rilascerà al consorzio ricevuta della istanza e degli altri documenti di cui all'art. 5 e non appena ottenuto lo sconto delle singole cambiali, se darà partecipazione agli interessati a cui lavoro si matureranno gli interessi della somma scontata dal momento in cui essa è versata in conto corrente.*

Art. 9. — *Il saggio d'interesse è fissato nella misura del... che sarà mantenuta anche dopo che le operazioni siano rilevate dalla Sezione di Credito agrario mediante uno speciale concorso a carico dell'Istituto, a diminuzione del tasso praticato dalla Sezione medesima.*

Art. 10. — *Le operazioni cambiarie saranno compiute valendosi delle bianchette speciali del credito agrario emesse da bollo ed avranno scadenza semestrale, con obbligo di rinvio a norma del successivo art. 11.*

Art. 11. — *I prestiti di integrazione non potranno avere durata maggiore di anni 10 e l'inizio dell'ammortamento potrà essere prorogato alla fine della terza annata agraria successiva all'inizio del prestito, in base ad una scala costante o progressiva, a seconda degli accedi che verranno*

Quali gli impegni che importerà il finanziamento integratore che noi vogliamo affidato alla organizzazione creditizia locale?

Il nostro preventivo globale dei fabbisogni per i finanziamenti accessori della bonifica agraria (acquisti scorte e prime spese di esercizio) ammontava per le bonifiche testè compiute ed in corso di prossimo compimento a 70 milioni circa.

fissati tra l'Amministrazione Consorziale e l'Istituto Federale. Quest'ultimo però si riserva di esaminare, prima della scadenza del triennio dall'inizio della prima operazione, le eventuali proposte atte a rendere meno pesante e gravoso l'onere conseguente alla levità del periodo di ammortamento.

Art. 12. — *Il finanziamento potrà essere sospeso in qualsiasi momento ed il proprietario sarà tenuto alla immediata restituzione delle somme ottenute a prestito, nel caso che risulti inadempito l'obbligo dell'impiego delle somme destinate alla destinazione prestabilita, o per qualsiasi altra inadempienza dei patti contrattuali.*

Nel caso che il mutuo concesso dal Ministero non abbia corso per difficoltà sopravvenute, l'Istituto Federale si riserva di prendere di volta a volta, in ordine ai prestiti conosciuti a titolo di anticipazione, i provvedimenti che riterrà opportuni.

Art. 13. — *Il consorzio il quale abbia ottenuto a termini della Legge 20 agosto 1921, un mutuo di favore dal Ministero di Agricoltura, e che intenda di usufruire di una sovvenzione a titolo di anticipazione dall'Istituto Federale, dovrà rilasciare dichiarazione con la quale si obbliga a consentire che il pagamento della somma mutuata da parte del Ministero debba avvenire con l'intervento obbligatorio nella qualità di suo rappresentante dell'Istituto Federale.*

All'occorrenza egli dovrà, a mezzo del Consorzio, assumere seppure l'aspetto di rinviare regolarmente all'Istituto Federale gli stati di avanzamento richiesti per lo avanzo reale della somma mutuata. Possibilmente l'impegno di cui sopra, dovrà essere contenuto nello speciale contratto di mutuo da stipularsi dall'interessato ed il Ministero.

Art. 14. — *I privati beneficiari, non partecipanti di un Consorzio di prima categoria, potranno usufruire delle sovvenzioni di cui al presente capitolo, in quanto l'Istituto Federale a mezzo dei propri organi tecnici accerti la ricorrenza delle condizioni di cui all'art. 1. Le forme, secondo le quali dovranno svolgersi in questo caso le operazioni di credito, saranno fissate volta per volta dall'Istituto stesso.*

Al Consorzio che hanno chiesto ed ottenuto di usufruire del finanziamento in parola sono state impartite le seguenti istruzioni:

« Nella raccolta e nella documentazione delle domande di finanziamento che saranno presentate per il tramite di codesto Consorzio delle singole Ditte interessate alle opere di bonifica agraria, dovranno essere tenute presenti le seguenti direttive.

Tali direttive, che si comunicano a complemento degli accedi già intervenuti fra codesta amministrazione e il nostro Istituto, dovranno essere scrupolosamente seguite, allo scopo di facilitare ai nostri Uffici Tecnici il controllo sulla destinazione delle somme mutuate, e per avere una idea organica dello svolgimento dei lavori; ciò che non risulerebbe possibile dal semplice esame degli elementi parziali forniti con la richiesta di finanziamenti trimestrali.

a) Ogni Ditta interessata al finanziamento dovrà presentare il piano integrale e dettagliato dei lavori di bonifica agraria che intende eseguire, allegando una mappa dei terreni a cui il prestito si riferisce, nella quale siano segnate le opere progettate (case, stalle, fienili, manufatti, ecc.).

b) Nei preventivi trimestrali allegati alle domande di prestito sarà fatta indicazione, con riferimento al progetto ed alla mappa, dei singoli lotti di lavoro che si intende eseguire e per i quali si chiede il finanziamento.

Avuto presente che alla locale organizzazione dovrà essere in parte affidata anche la funzione di finanziamento provvisorio sui mutui concessi dallo Stato, e considerando d'altra parte che alcuni prestiti per acquisto scorte e completamento di opere di sistemazione terreni e prime spese di esercizio potranno anche essere ammortizzati in un periodo inferiore a 10 anni, si può ritenere che una disponibilità di 40-50 milioni opportunamente distribuiti in un periodo di 4-5 anni sarà sufficiente per fronteggiare il fabbisogno del finanziamento accessorio delle opere di bonifica agraria, fino al momento in cui si inizierà il periodo dei gradualri recuperi che permetteranno di rimettere in circolazione i capitali precedentemente investiti.

A tale necessità non v'è dubbio che le risorse finanziarie e la organizzazione locale potrà provvedere, senza venir meno al soddisfacimento dei bisogni ordinari di credito agrario dell'ambiente agricolo di tutta la Regione ai quali è pur doveroso provvedere.

Ma una parola a tal proposito vogliamo dire agli agricoltori veneti: la possibilità da parte della organizzazione creditizia locale di fronteggiare i crescenti bisogni del credito all'agricoltore dipende in gran parte dalla fiducia con cui gli agricoltori vorranno fare affidare le loro disponibilità liquide agli Istituti di credito che sono più particolarmente chiamati alla funzione del risparmio.

La recente crisi bancaria è stata feconda di dolorosi ma altrettanto preziosi insegnamenti.

E' nei suoi naturali Istituti che l'agricoltore deve riporre la sua illimitata fiducia; la tenue differenza nell'interesse sui depositi è largamente compensata dalla sicura prudenza con cui essi sono amministrati e dagli incalcolabili benefici indiretti che all'agricoltore derivano dai larghi investimenti agricoli che le Casse di Risparmio sono in grado di fare. Le benemerite Casse di Risparmio del Veneto offrono a tale riguardo un esempio luminosissimo e fecondo di ammaestramenti.

Le Venetie che han fede soprattutto nelle proprie risorse, che hanno sempre molto chiesto al risparmio ed al lavoro dei propri figli, che hanno trovato la forza di risorgere dopo l'immense cataclisma che le aveva sconvolte, sapranno certo rispondere per la parte che loro spetta alla necessità che scaturisce dai nuovi problemi della bonifica agraria.

Lo Stato non potrà non assistere e sorreggere questo magnifico slancio di lavoro e di fede.

VII.

Le risorse finanziarie della Regione Veneta

Non possiamo però trascurare di esaminare la necessità dell'intervento Statale alla stregua delle particolari difficoltà delle finanze dello Stato, nell'attuale momento, per evvisare a quei mezzi che rendano possibile allo Stato di provvedere all'indi-

c) Nelle richieste di finanziamento relative alla costruzione di fabbricati, sarà esplicitamente indicato il tipo del fabbricato che si intende eseguire, sempre con riferimento al progetto ed alla mappa.

d) Per le opere, che eventualmente non figurassero nel progetto generale e per le quali venisse fatta domanda di prestito di integrazione, sarà esattamente indicata la ubicazione, con riferimento alla mappa, con le misure e gli altri elementi indispensabili per la valutazione dei costi.

e) Per i prestiti di interesse preferenziale accettato scorte ecc. dovrà essere sempre indicato il tipo di coltura

responsabile aiuto alle imprese di bonifica con il minore sacrificio possibile degli interessi generali.

Non bisogna dimenticare che lo Stato soffre oggi, primo fra tutti, della difficile situazione finanziaria; il bilancio statale accusa un deficit notevole, che malgrado i sacrifici e la ammirabile tolleranza dei contribuenti italiani — primi fra tutti gli agricoltori — non potrà essere sanato se non nel corso di parecchi anni. Tale difficile situazione non potrà trovare sollievo fino a quando lo Stato sarà costretto a procurarsi, nel mercato del denaro, i mezzi liquidi necessari per pareggiare l'entrata con l'uscita del suo bilancio.

E' dunque dovere e interesse fondamentale di ogni cittadino, e soprattutto di quelli che hanno bisogno dell'aiuto finanziario dello Stato di contribuire ad alleggerire il carico che lo Stato deve assumersi per l'azione integratrice che ad esso si richiede.

Oggi il denaro non costa allo Stato meno del 6 — 6 % %; gli stessi Istituti finanziari a carattere statale ai quali affluiscono tante disponibilità — ma molto più richieste di aiuto — non possono praticare tassi notevolmente inferiori. La Cassa delle Assicurazioni Sociali, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche non possono far mutui ad un tasso inferiore a quello ufficiale. Non occorre ricordare che anche gli Istituti di Credito Fondiario, fra interessi sulle cartelle spese di ministero e perdita di negoziazione sul mercato, non possono certamente consentire operazioni ad un tasso complessivo inferiore al 6 per cento.

La Cassa Depositi e Prestiti che dovrebbe essere il naturale Istituto finanziatore di questi lavori, dovè oggi fronteggiare principalmente le richieste degli Enti Pubblici locali, che per tante altre ragioni hanno necessità infinite ed urgenti.

Riteniamo perciò che la classe agricola ed in primo luogo i bonificatori dovrebbero assistere l'Ente stesso di misure atte a sollevare lo Stato — almeno per la parte che riguarda le necessità inerenti alle loro speciali necessità finanziarie — dalla cura di aggravare eccessivamente la propria massa fluttuante di debito, rappresentata dai buoni del Tesoro.

Gli agricoltori stessi cioè dovrebbero rendere possibile alla organizzazione creditizia locale, debitermente attrezzata all'uso, di raccogliere dal mercato del denaro le disponibilità necessarie per il finanziamento delle opere di bonifica agraria, rimando allo Stato il solo aggravio del concorso sulla differenza di interesse fra il prezzo di costo del denaro e quello di favore a cui sarà concesso per l'esecuzione delle opere di bonifica agraria.

Il sistema che ha trovato già applicazioni analoghe in altri provvedimenti dello Stato a favore dell'agricoltura (Consorzio per l'esercizio del credito agrario istituito con R. D. Legge 4 maggio 1920 n. 671; R. D. 2 ottobre 1921 n. 1332 per la concessione di mutui per la costruzione di fabbricati rurali con il concorso d'interesse da parte dello Stato) potrebbe

qualità dei bovini, il numero delle macchine (trattori, apparecchi di aratura ecc.) ed il tipo che si intende acquistare; dovranno altresì essere dati i più precisi ragguagli sulla natura dei lavori che si intendono eseguire e dell'impiego delle somme che vengono richieste sotto il titolo generico di « sostanziazioni colturali ».

f) Sarà infine necessario che il Consorzio tenga informato questo Istituto delle pratiche relative allo stipulazione dei mutui di favore con lo Stato, dando ragguaglio di ogni difficoltà che ne potesse insorgere in definitiva stipula-

essere realizzato mediante la costituzione di un Istituto Regionale, o meglio con l'adattamento a queste speciali funzioni di un Istituto già esistente (la Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito di cui si è già fatto cenno, potrebbe agevolmente assumersi il compito) il quale — debitamente vigilato dallo Stato — fosse autorizzato ad emettere cartelle assistite da privilegi fiscali e da garanzia sui terreni da bonificare agrariamente ed eventualmente dal privilegio sulle scorte e prodotti degli stessi terreni: una cartella che riuscisse, in relazione alla speciale funzione finanziaria che è chiamata a compiere, le caratteristiche della cartella fondiaria e di quella agraria.

Queste cartelle potrebbero costituire collocamento appetibile, sia dal lato del rendimento che da quello della sicurezza, per gli stessi agricoltori e renderebbero possibile di conseguire lo scopo di richiamare alla terra quei capitali che la terra stessa ha prodotto.

In relazione a tale organizzazione, ed al pari di quanto si richiede per i mutui di favore concessi dallo Stato secondo la legge dell'Agro Romano, i progetti di bonificazione agraria dovrebbero essere sempre sottoposti all'esame ed all'approvazione degli organi competenti dello Stato per ottenere la dichiarazione di *esecutorietà* e la assegnazione del beneficio di *integrazione dell'interesse*. Sulla base dei decreti che il Ministero emetterebbe, sarebbero trattati i mutui da parte dello speciale Istituto di cui è stato fatto cenno, mediante contemporanea emissione di cartelle al tasso normale di reddito, mentre sui mutui stessi graverebbe solo l'interesse risultante dalla differenza fra il *cessante* accordato dallo Stato ed il tasso normale sopraindicato.

Si noti che l'aggravio dello Stato sarebbe fisso per ogni mutuo, ma potrebbe essere variabile da mutuo a mutuo a seconda delle progressivamente migliori condizioni del mercato; mentre d'altro lato la circolazione di titoli dello Stato sarebbe, per questo speciale impiego, surrogata da circolazione di titoli privati con beneficio della pubblica finanza.

Il sistema soprattutto offre questo grande vantaggio di permettere allo Stato il calcolo preciso dei propri contributi per ogni esercizio finanziario.

La sicurezza della costanza dei contributi statali, consentirebbe ai bonificatori di predisporre adeguatamente i piani della loro attività e agli Istituti finanziari di mettere in relazione le loro disponibilità alle esigenze effettive, anche in forma di anticipazioni straordinarie, da tramutarsi gradualmente in mutui ordinari, facilitando così la esecuzione delle opere.

In un Paese il quale ha una circolazione monetaria di oltre 30 miliardi il collocamento di 8 - 10 miliardi di buoni del Tesoro crea una rarefazione di medio circolante e quindi contribuisce a mantenere elevato il costo del denaro; diminuendo tale ricerca diretta di capitale da parte dello Stato, si creano delle disponibilità in cerca di collocamento sul mercato e tali disponibilità si rivolgeranno di preferenza a quegli impieghi di carattere ipotecario ed agrario che con la sicurezza derivante dalla esenzione diretta degli investimenti, offrono anche facili mediante rimmeritori.

Il sistema proposto in forma affatto schematica non rappresenta certo una novità: l'On. Nicolini e l'On. Trentin, preoccupati della necessità che non venisse a mancare un sicuro e completo finanziamento alle opere di bonifica idraulica ed agraria, hanno già da tempo studiato e proposto la costituzione di Istituti — a carattere nazionale — i quali

avrebbero dovuto fondare le loro risorse finanziarie prevalentemente sul collocamento di un titolo fruttifero.

Nel nostro caso si tratterebbe invece di una organizzazione a finiscono regionale la quale dovrebbe vivere ed operare basandosi soprattutto sulla fiducia e le risorse locali; fiducia che non dovrebbe mancare, data la conoscenza delle solide basi di garanzia su cui dovrebbe appoggiare la nuova cartella.

E' facile prevedere le obiezioni: la difficoltà del collocamento delle cartelle, la conseguente perdita di negoziazione e quindi arresto del meccanismo di rifornimento dei capitali necessari per la concessione dei mutui.

Noi, pur senza farci eccessive illusioni, crediamo possibile una favorevole accoglienza sul mercato monetario veneto di un titolo avente le caratteristiche di quello da noi proposto: il pubblico dei risparmiatori non tarderebbe a conoscerne la sicurezza ed i vantaggi; con una misurata propaganda e con la fiducia che dovrebbe necessariamente acquistarsi nel pubblico dei risparmiatori l'Istituto incaricato di questa speciali operazioni finanziarie non dovrebbe essere difficile un graduale pratico affermarsi della nostra proposta; la quale non vuole essere che una proposta di massima da sottoporre alla attenzione ed allo studio delle persone e degli Istituti più direttamente interessati alla questione.

Certo sarebbe desiderabile che potesse costituirsi uno stretto legame di solidarietà tra agricoltori arrivati che hanno possibilità di risparmiare o agricoltori che cominciano o che sono ancora sulla via scabra della nuova costruzione agraria; gli uni finanziari degli altri a traverso un largo comune investimento dei loro risparmi nella cartella agraria proposta.

I Veneti riuscirebbero così a dare ancora una volta un magnifico esempio di quanto è in loro profondo amore e la fiducia per la terra, e proverebbero — se pur c'è bisogno — che essi non vogliono chiedere allo Stato che quanto è necessario che lo Stato dia per lo stesso interesse della economia nazionale.

Si parla molto di decentramento regionale: riteniamo che la tendenza al decentramento colla sua una formula vuota di senso qualora non si pensi ad appoggiare l'unità regionale sopra organismi vivi e vitali che sorgano dalla concreta realtà della storia, della vita e delle risorse economiche locali. Le Venzie attraverso molteplici manifestazioni delle loro attività si avviano alla pratica valorizzazione dell'Istituto Regionale, inteso come parte integrante e non contrastante dell'organismo nazionale. La possibilità di una organizzazione finanziaria regionale atta a frangere i fabbisogni del bonificamento agrario, alimentata dalle risorse del risparmio locale, varrebbe a dare una nuova prova della capacità della gente veneta a reggersi, nell'ambito della vita nazionale, su ordinamenti ed organismi propri.

CONCLUSIONI

— La valorizzazione agraria dei terreni bonificati idraulicamente, risponde ad una necessità economica e ad una esigenza sociale.

— La esecuzione delle opere di bonifica agraria — qualunque sia l'ordinamento che si intende dare alle aziende — richiede anticipazioni notevolmente superiori alle normali disponibilità liquide degli agricoltori.

— Le condizioni dei bonificatori delle zone disastrose della guerra sono a tale riguardo particolarmente critiche.

— Il credito alle opere di bonifica agraria deve necessariamente soddisfare ad esigenze tutte particolari: la speciale natura dell'investimento non consente di ricorrere al credito ordinario e di sopportarne le condizioni.

— La difficoltà di provvedere al finanziamento della bonifica agraria con i mezzi ordinari rende indispensabile l'intervento dello Stato; tale intervento è giustificato dagli speciali vantaggi d'ordine collettivo che si conseguono da una rapida e completa sistemazione agraria delle terre di bonifica.

— La concessione di mutui a condizione di favore secondo le disposizioni delle leggi sul finanziamento dell'Agricoltura si giudicano meglio rispondenti di ogni altra forma di intervento, alle esigenze della bonifica agraria.

— Spetta agli Istituti di credito locali, che per disposizione di legge e per le loro particolari funzioni sono attrezzati per l'esercizio del credito agrario ad inteso ai quali si raccolgono gli Istituti di Credito della regione, di procedere con modalità e forme adatte di prestiti, alle anticipazioni preventive sui mutui concessi dallo Stato ed al credito per acquisto scorte e spese di esercizio.

— Per sollevare lo Stato dal peso della provvista dei fondi necessari alla concessione dei mutui e ricorrendo ad esso il solo aggravio del contributo di integrazione degli interessi, si prospetta la possibilità che il finanziamento delle opere di bonifica agraria avvenga a traverso un Istituto Regionale debitamente controllato dallo Stato e facilitato all'emissione di speciali cartelle fondiario-agrarie assistite da privilegio e facilitazioni fiscali che dovrebbero trovare facile collocamento fra gli stessi agricoltori della Regione.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla relazione Carnaroli.

On. MEDICIO RUINI. — Ho preso atto della esauriente relazione del Dott. Carnaroli: tale relazione è così precisa e così densa di dati e di considerazioni che potrebbe ottimamente servire di traccia feconda al Governo per i provvedimenti legislativi in materia.

Qual'è il fabbisogno della bonifica agraria? Il relatore per il solo Veneto calcola che occorrono 300 milioni distribuiti in un periodo di 7-8 anni: lo Stato ha destinato 80 milioni in 4 anni. Ora, guardiamoci negli occhi, non c'è soltanto il Veneto per la bonifica agraria. Il Veneto ha diritto a riguardi speciali per il suo eroico sacrificio, ma noi dobbiamo prospettare il problema nella sua interezza. Bisogna avere il coraggio di dire subito che in momenti come questi lo Stato non può in nessun modo dare maggiori disponibilità.

Non siamo sognatori; bisogna tener presenti le condizioni del bilancio, le condizioni della vita nazionale, la necessità immanente per il Paese di vivere e di progredire; bisogna superare la difficoltà dell'ora.

L'impegno che lo Stato si è assunto in un momento così difficile, di aprire le porte della bonifica agraria, che erano state chiuse con tanta tenacia ai bonificatori che invano avevano disperatamente bussato, rappresenta un impegno morale di altissimo valore.

Ho constatato ieri con vivo piacere che voi non chiedete cose esagerate; ma soltanto quando si sarà raggiunto il pareggio del bilancio — e ciò si potrà ottenere a furia di economie — soltanto allora potremo chiedere che cominci quella che io chiamo l'epoca vera, l'epoca sana della finanza dei lavori pubblici.

Provveduto alla necessità del pareggio, con le disponibilità ordinarie del bilancio tutti i prestiti pubblici dell'avvenire siano riservati a opere redditizie che servano ad aumentare la ricchezza nazionale.

Ma per arrivare a questo bisogna giungere al

riassetto del bilancio. Vediamo intanto cosa ci resta da fare: io prendo l'idea centrale del relatore: lo Stato dà 80 milioni sotto forma di mutui di favore: piccola cosa, una goccia d'acqua; vediamo se non sia possibile trasformare questa cifra in una cifra d'integrazione d'interesse da parte dello Stato per i mutui concessi da altri enti.

Ed ecco il problema si profila: la partecipazione degli enti locali di credito, la creazione di quegli enti regionali accennati dal relatore non ostenta che a me gli enti nuovi fanno molta paura. Potrebbero gli enti provvedere essi al finanziamento; ma gli Istituti di credito sono oggi pieni di carta di Stato inghiottita sotto forma di prestiti pubblici o di buoni del tesoro; se non riusciremo ad alleggerirli in qualche modo, non potremo raggiungere lo scopo desiderato.

E giacchè noi parliamo del problema del credito, io desidero inserire in questa discussione una parola circa la relazione Omodeo. Primo fra gli oratori settentrionali che parlano dopo l'ingegnere Omodeo, credo sia necessario affermare che i bonificatori del nord hanno caro che si pensi sul serio ai bonificatori del sud. E badate: io vi dico rudemente che così facendo facciamo un buon affare.

La legge dovrebbe ormai incidere profondamente la differenza che c'è tra le bonifiche del sud e quelle del nord. I bonificatori del nord compiono opera lodevole, di gran sacrificio in un periodo di eccezionali costi alti; ed è per questo che si chiede per essi l'appoggio dello Stato.

Noi chiediamo però che con opportune norme, adatte al diverso ambiente, si provveda anche al sud.

Il concetto di bonifica è nato qui nel nord: quando nel 1904 io parlavo in Italia di bonifica integrale si sorrideva; io sostenevo la differenza profonda che c'è tra le bonifiche del nord e quelle del sud, perchè nel sud la bonifica come noi la concepiamo e che presuppone la pianura e la valle, non c'è; è tutto un problema vastissimo; il con-

cello della bonifica idraulica è piccola parte a cui si collega e sovrasta il problema montano. Sembra che il problema sintetico, integrale della bonifica meridionale abbia avuto fortuna, e noi vediamo con simpatia che si lavora e che uomini del nord stanno alla testa in quest'opera a suggello della fratellanza italiana.

Lo Stato dia al nord le concessioni, contribuisca al finanziamento degli enti locali; ma trasporti i propri mezzi tecnici nel sud d'Italia; lo Stato non faccia nessuna bonifica diretta nel nord del nostro Paese.

Noi abbiamo parlato fin qui (e vorrei portassero la loro parola autorevole, tanto moderna, anche i rappresentanti delle amministrazioni centrali, il Petrocchi, d'Angelo, il Prampolini) di credito e di bonifica agraria, ma vi è ancora un altro assillante problema: ci vuole del coraggio per fare oggi delle bonifiche; esse rappresentano sempre un sacrificio notevole per i consorziati; il finanziamento è la loro spina, il loro spasimo.

Prima del finanziamento definitivo i Consorzi debbono passare sotto le forche caudine del finanziamento provvisorio, il periodo infernale per i Consorzi, il periodo doloroso che sfacca tutte le attività, quando si batte a tutte le porte, quando il denaro viene a costare finanche il 10%. Ora se non interviene lo Stato, i Consorzi gravati da oneri favolosi, jugulati dai finanziamenti provvisori, corrono il rischio di dover troncare i loro lavori; e mentre qui veniamo a discutere dei perfezionamenti futuri, noi vediamo profilarsi il pericolo che s'interrompa l'attività normale delle bonifiche. Noi non dobbiamo domandare troppo allo Stato, ma è necessario che le bonifiche in cammino non siano interrotte.

Si dice che in Italia si è speso molto per le bonifiche: in 50 anni non si è speso più di mezzo miliardo. Tutti gli anni su un bilancio di 15 miliardi, l'onere dello Stato per la bonifica idraulica — che sola finora ha un sostegno governativo — non raggiunge gli 80 milioni. Quindi anche se chiediamo qualche miglioramento, non veniamo a discostare le necessità del bilancio e le dure necessità finanziarie dell'ora.

Si può e si deve spendere qualche cosa di più. Ad ogni modo mentre auspichiamo che per l'avvenire maggiormente si espliciti l'attività bonificatrice, bisogna per il momento domandare allo Stato che esso dia ai Consorzi la maggiore disponibilità possibile, sopprima o riduca il più possibile il finanziamento provvisorio.

Per le ferrovie fin dal principio, prima che la ferrovia si inizi, l'impegno che lo Stato assume è scontabile; per le bonifiche diventa scontabile dopo anni di pena.

I Comuni e le Provincie debbono pure un contributo e non pagano mai; perchè lo Stato non assume garanzie? Dato poi che lo Stato ha modo di riscuotere dai Comuni e dalle Provincie il contributo, perchè non si sostituisce ad esse?

Soltanto con provvedimenti che sopprimano il finanziamento provvisorio e che mettano a vostra disposizione mezzi più larghi, si potrà allontanare la grave luttura della sospensione delle opere di bonifica in corso.

Dopo aver riassunto le idee esposte, l'oratore chiude augurando che tutti abbiano fiducia nella Madre Patria che saprà ricompensare i bonificatori dei sacrifici che sostengono.

Presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso dei bonificatori raccolti a San Donà di Piave:

constatato che per opere di bonifica lo Stato ha speso dall'unità d'Italia in poi poco più di mezzo miliardo di lire, che a tutt'oggi l'onere annuo del bilancio del Ministero dei L. L. P. P. non supera gli ottanta milioni;

col sicuro auspicio che il rafforzamento del bilancio italiano consentirà ben presto di dare maggiore e doveroso impulso di contributo e di sforzi per intensificare ed affrettare il completamento delle bonifiche che con l'aumento della produzione sono necessarie allo sviluppo della ricchezza nazionale;

fa voti

che intanto non venga meno l'aiuto indispensabile per il finanziamento delle opere già coraggiosamente iniziate con sacrificio degli enti locali che si sono esposti agli alti ed eccezionali costi di quest'era e sono costretti a ricorrere a costosissimi finanziamenti provvisori che vengono ad accrescere fortemente l'onere consorziale.

chiede:

- a) che si proceda agli stanziamenti necessari per i contributi governativi;
- b) che si semplifichino le procedure per la concessione dei finanziamenti definitivi;
- c) che lo Stato si assuma la garanzia dei contributi comunali e provinciali resi obbligatori.

Gr. Uff. CARLO PETROCCHI — *Direttore Generale delle Bonifiche.* — Come Rappresentante dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici non dovrebbe parlare perchè le sue parole potrebbero essere male interpretate, ma chiamato in ballo dall'amico Ruini esporti il suo pensiero.

Plaude alla relazione Carnaroli che non discute perchè non rientra nelle sue competenze; ricorda che il Ministero dei Lavori Pubblici fa ogni sforzo per conseguire unità di intenti da parte delle varie amministrazioni e collegare la bonifica agraria a quella idraulica.

Conviene sulle notevoli difficoltà finanziarie esposte dall'On. Ruini e ricorda che effettivamente in questi ultimi tempi si è constatato per la prima volta un arresto da parte dello Stato anche per i contributi dovuti ai concessionari di bonifiche idrauliche. Sinora il sistema delle concessioni aveva agevolato il compito finanziario per le bonifiche

del Settentrione, mentre nel Mezzogiorno la bonifica viene eseguita direttamente dallo Stato, a pezzi e bocconi a seconda delle esigenze del bilancio. Nell'Italia settentrionale l'opera provvida dei Consorzi, che anticipano la spesa, aveva sin qui consentita l'intensificazione dei lavori col minimo aggravio dello Stato. Invece da qualche mese a questa parte, il Tesoro trova difficoltà, anche a rimborsare per la sua quota, le opere date in concessione; difficoltà che il Ministero dei Lavori Pubblici cerca, con insistenza e con speranza, di superare.

Tutto ciò dimostra che è venuto il tempo di procedere con grande economia e che non si può fare un largo assegnamento sul pubblico erario.

È quindi necessario — come ritiene anche l'Ing. Omodeo — che i vari Consorzi procedano con unità d'intenti, concentrando gli sforzi ed evitando la duplicazione degli impianti.

Circa l'ordine del giorno Ruini, va tenuto presente che le somme che lo Stato ha speso sin qui annualmente per le bonifiche sono state impiegate principalmente nelle bonifiche meridionali, dove le opere si eseguono direttamente dagli Uffici governativi. Se lo Stato ha speso poco — come dichiara l'On. Ruini — ha speso poco per il Mezzogiorno. Nel Settentrione il sistema della concessione o del pagamento del contributo statale in annualità (che gravano i bilanci futuri) non ha posto alcun limite finanziario all'esecuzione delle opere di bonifica, salvo quelle dipendenti dalla mancata iniziativa dei Consorzi e salvo le presenti eccezionali difficoltà del Tesoro, verificatesi al riguardo per la prima volta e che si spera di superare.

Circa il finanziamento provvisorio che devono sopportare i Consorzi, riconosce la gravità della questione. Lo Stato rimborsa la sua quota di spese dopo il collaudo per assicurarsi che le opere siano state bene eseguite; il rimborso anticipato equivarrebbe a un contributo dato prima di sapere il risultato dell'opera. Si vuole questo? (Voci: no, no). Prende atto con piacere dell'interruzione. Si potrebbe allora adottare una via di mezzo e i Rappresentanti dell'Amministrazione vedranno di trovarla essendo animati dalla massima buona volontà verso i Consorzi.

L'ultima parte dell'ordine del giorno Ruini è grave, pur tuttavia dichiara d'essere in massima favorevole; è un'opinione sua, non vuole compromettere nessuno.

Le bonifiche di prima categoria sono opere di Stato. Quando lo Stato le esegue deve anticipare tutta la spesa compresa quella che fa carico alle Province e ai Comuni. Non vi è ragione che quando le opere vengono eseguite dai Consorzi (i quali sono da considerarsi benemeriti perchè accelerano il compimento delle bonifiche, ne anticipano la spesa e coordinano la bonifica agraria con la idraulica) lo Stato non rifonda ai Consorzi in annualità le quote delle Province e dei Comuni, salvo a rivalersi verso le une e gli altri.

COMM. AVV. PIETRO D'ANGELO del Consorzio di Credito per le opere pubbliche. — Ringrazio l'illustre amico On. Ruini per le cortesi parole pronunciate a mio riguardo, che non ho altro merito che quello di avere speso sempre la mia modesta opera con passione e con fede a favore delle bonifiche.

Dirò qualche parola circa il problema del finanziamento di queste opere, che rappresentano l'impiego più produttivo e duraturo che la Nazione, economicamente stremata ma chiamata ad alti destini, può fare con gli scarsi mezzi disponibili.

Occorre battere un solo chiodo, ostinatamente e fortemente: anzi fatto le bonifiche.

Del resto qualche cosa si è già fatto: basta ricordare l'azione del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, che nel biennio della sua istituzione ha dato per mutui a bonifiche e irrigazioni oltre 200 milioni, cioè quanto approssimativamente ha potuto destinare in un decennio la Cassa Depositi e Prestiti, che, naturalmente, deve dare la precedenza ai grandi bisogni dei Comuni, delle Province e anche dello Stato.

Molto poi ha benemerito per le bonifiche la Giunta Tecnica per la disoccupazione, recentemente creata in base alla legge 20 agosto 1911.

Nell'azione svolta a favore delle bonifiche la mia modesta opera è stata sorretta dall'autorità di un uomo del Mezzogiorno, il Prof. Sturzo, che ha dimostrato di avere a cuore una fraterna azione integratrice fra le varie regioni della Nazione.

Di 500 milioni, assegnati per i nuovi mutui, 200 erano stati destinati agli impianti idroelettrici del Mezzogiorno. Dei 300 rimanenti possono i Congressisti sapere quanti ne furono assegnati alle bonifiche del nord; oltre 230 milioni. Rappresenta questo il massimo sforzo fatto finora, malgrado sia ancora poco; ma chiedere altri contributi allo Stato non è possibile.

Conviene invece volere solo che ognuno contribuisca nella misura dovuta. Quello che pesa soprattutto ai Consorzi è l'anticipazione delle somme per le bonifiche. La concessione è stata studiata ed attuata col sistema dell'anteguerra: il Consorzio deve anticipare il tutto della somma, ossia non solo il 30%, a carico degli agricoltori, ma anche il 20%, a carico dei Comuni e delle Province, e il 50%, a carico dello Stato.

Ora questo anticipo, da un calcolo approssimativo, porta un aggravio del 20%. In sostanza il Consorzio chiedendo la concessione viene a spendere non il 30%, ma il 50% della spesa totale. Per togliere questo carico bisogna che ognuno paghi fin da principio.

Tenendo presente un congegno usato per agevolare il finanziamento degli Enti portuali, e considerando che i Consorzi sono tenuti a far approvare i progetti di stralcio dei lavori da eseguire annualmente, si potrebbero determinare le spese a carico dello Stato, delle Province, dei Comuni e dei proprietari interessati in base a tali preven-

tivi, invece che attendere la liquidazione annuale dei lavori.

Giusta tale determinazione, il Consorzio potrebbe contrarre senz'altro il mutuo per l'intera somma occorrente nell'anno, sopportando ciascuno ente l'onere della garanzia relativa alla propria quota di contributo.

Ma poichè, come si è detto le garanzie dei Comuni e delle Provincie non sono facilmente accettate dagli Istituti di credito, potrebbe lo Stato garantire anche le quote comunali e provinciali.

Col nuovo congegno di finanziamento non si farebbe nessuna nuova formalità, dovendo i Consorzi provvedere ai progetti dei lavori annuali anche in base alle attuali disposizioni, e ripartendosi le garanzie occorrenti ai mutui semplicemente fra il Consorzio e lo Stato, questo tanto per la sua quota quanto per quelle dei Comuni e delle Provincie, salvo rimborso.

Ad ovviare al rischio che le somme mutate non siano destinate alle opere progettate, potrebbe disporsi che, definito il mutuo, e perfezionate le garanzie, le somme debbano essere versate al Consorzio soltanto in base a certificati di avanzamenti mensili o bimestrali, vistati dai competenti Uffici del Genio Civile.

L'anticipazione di capitale, a cui dovrebbero provvedere i Consorzi, sarebbe per tal modo ridotta al minimo, e, quello che più monta, i Consorzi non dovrebbero garantire che le sole somme corrispondenti al contributo a carico dei terreni interessati, ossia al solo 30% della spesa totale delle opere.

Sono cose non peregrine quelle che ho detto, ma io le ho esposte perchè qui dentro dove tutti animarci un uguale amore verso la terra: redimere la terra è amare la Patria.

Prof. DON LUIGI STURZO. — Mi scuserà il Congresso se prendo la parola come meridionale: sono grato all'On. Ruini per le parole dette verso il mezzogiorno. Un'affermazione fatta qui, in questo lembo di terra dell'alta Italia, che ha vissuto la sua grande vita agraria oltre la sua vita politica antica e recente, verso la mia Sicilia e il mio mezzogiorno, veramente mi commuove.

Noi dalle leggi di bonifica abbiamo tratto troppo poco e mentre voi oggi potete discutere guardando serenamente e fiduciosamente l'avvenire della vostra bonifica agraria, dopo aver tanto stentato e lavorato per vincere la natura in gran parte nella bonifica idraulica, noi dobbiamo constatare che le cifre di spesa annunciate per lavori eseguiti nel nostro Mezzogiorno, nella mia Isola, è stata una spesa che non ha recato il vantaggio che doveva arrecare.

E questo è doloroso, non solo per noi che abbiamo visto sperperato il denaro pubblico e non ne abbiamo avuto l'utile immediato che speravamo, ma per tutti gli italiani i quali non debbono permettere onestamente che il denaro pubblico, che è

denaro di tutti e che per tutti si spende (perchè tutti i vari elementi di produzione si avvantaggiano quando è utilmente speso, e per tutti è buttato a mare quando è disutilmente speso), non possa ritornare a vantaggio generale.

Per istinto, per esperienza, per attitudine mentale, non ho fiducia nella iniziativa governativa, quando non sia sorretta dalla fiducia e dall'attività e dalla spinta individuale, locale.

Voi avete avuto il vostro meraviglioso Consorzio, avete potuto fare anche voi la dura esperienza ed errare forse, nel tentativo vostro di bonifica, ma voi avete messo insieme alle direttive di carattere generale la passione del vostro interesse e della vostra attività.

Questo non è potuto avvenire da noi.

Non solo perchè la spinta individuale alla grande opera può essere meno vivace da noi — mentre è più vivace la fantasia e l'ingegno — ma anche per la mancanza di corrispondenza di quelli che erano i criteri legislativi, di quello che era la realtà del mezzogiorno. Lo accennerò brevemente perchè lo ha accennato molto bene l'ing. Omodeo.

Da noi non può guardarsi la bonifica idraulica come una cosa per sé stante, precedente la bonifica agraria, ma è tutto un insieme tanto il rimboscimento e il sistema montano, quanto la sistemazione del corso dei fiumi, quanto la utilizzazione delle acque per irrigazione, quanto il bonificamento agrario.

La sintesi di tali lavori non può essere disintegrata e analizzata per categorie: il bacino del fiume nostro per il tratto dalla montagna al mare con un brevissimo pianoro tutto declivi e colline fin quasi sulla spiaggia, (in certi posti a picco fra la montagna e il mare) rende diverso il problema; da noi non c'è la grande pianura per sé stante, e che ha caratteri autonomi dalla zona alpina. Il Mezzogiorno ha saputo crearsi la propria cultura, anche nelle falde di monti scozzesi, ove ha portato la terra feronda (come nella costiera), ma non ha ancora la sua bonifica.

Quindi lo sforzo dei miei siciliani mi commuove, e penso che ingrata è stata l'opera di legislazione nostra per quello che era la bonificazione integrale della nostra terra.

Ma oggi, uomini di cultura, di esperienza duramente conquistata a traverso anni di attività, si rivolgono alla nostra terra.

Con questo concetto prego di votare un ordine del giorno firmato anche dal Comm. Clerici e dal Comm. D'Angelo, di simpatia per il mio mezzogiorno.

Per quanto riguarda la malaria, anche da noi, abbiamo il terribile flagello quantunque per ragioni diverse da quelle proprie di questa regione.

E mi piace affermare un altro concetto molto opportunamente esposto dal relatore Dott. Carnaroli, relativo alla organizzazione regionale degli Enti Bancari; anche il nostro Banco di Sicilia meglio dovrebbe rispondere ai bisogni della nostra agricoltura.

Quest'affermazione regionale piace a me, regionalista e siciliano, farla qui dalla vostra terra veneta, perchè anche voi sentite la grande forza e il vincolo della vostra Venezia, come anima, come pensiero regionale, che non è lontano dal pensiero generale della vita della Nazione e che si unisce a tutte le altre regioni nel palpito della nostra vita italiana.

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso regionale tenuto per le bonifiche facendo atto di solidarietà verso il Mezzogiorno e le Isole;

approva le conclusioni della relazione Omodes circa la necessità di affrontare in quelle regioni l'esecuzione delle bonifiche con criteri integrali promouendo speciali provvedimenti legislativi adatti alle condizioni diverse delle Regioni stesse, concentrando i suoi mezzi tecnici e unificando le disposizioni relative alla bonifica idraulica, agraria ed igienica, alle opere idrauliche, ai rimboscamenti, alle irrigazioni ed alle strade.

STURZO - D'ANGELO - CLERICI

..

Il Prof. SERPIERI presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso fa voti:

a) che l'esame ed approvazione dei progetti di bonifica agraria per la concessione dei mutui di favore, come di altri eventuali mutui da parte dello Stato, sia sempre deferita ad Istituti od organi locali aventi piena conoscenza della situazione e possibilità dell'ambiente: e che l'esame stesso vengano, nei più ristretti limiti possibili, la libertà del beneficiario nella scelta dei più opportuni ordinamenti delle suore aziende;

b) che detti Istituti od organi locali si pongano in grado di usare alla suddetta funzione quella della consulenza tecnica ed economica a servizio dei beneficiatori, od assumendo direttamente essi tale compito ed agendo come centro di propulsione, di coordinamento e di finanziamento dell'opera di conoscenza e di sperimentazione compiuta da altri Istituti esistenti o da creare;

c) che siano tolte anche agli scopi della bonifica agraria e ad essi coordinate le disposizioni legislative di credito sulle case popolari, coi relativi finanziamenti, soprattutto per la costituzione dei nuovi centri di popolazione necessari nei territori renduti dalla palude, sia in forma di borgate rurali, sia in forma di case isolate con annesso podere, sul tipo delle chianure padovane.

SERPIERI

..

Co. CAMILLO VALLE. — Riferendosi all'acconto fatto dall'On. Ruini in ordine alle difficoltà in cui vengono a trovarsi i Consorzi di Bonifica

onerose condizioni a cui debbono sottostare per i finanziamenti provvisori, ritiene doveroso fare rilevare al Congresso che i Consorzi della Regione Veneta hanno trovato nell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia un larghissimo appoggio finanziario a condizione di grande favore.

Ritene pertanto che la dizione dell'ordine del giorno Ruini, dove si parla di Consorzi « costretti a ricorrere a costosissimi finanziamenti provvisori » non risponde, almeno per i Consorzi della Regione Veneta, alla realtà della situazione; prega l'On. Ruini di volere modificare questa parte del suo ordine del giorno.

Coglie l'occasione per additare al plauso dei beneficiatori veneti l'opera svolta con larghezza di vedute e di intendimenti dall'Istituto Federale nel campo delle bonifiche, e rivolge parole di vivissimo plauso al Presidente Comm. Max Ravà e al Direttore Generale Comm. Vittorio Friederichsen.

COMM. NATALE PRAMPOLINI, *Presidente del Consorzio Pavese-Moglia*. — Si riporta alle affermazioni dell'On. Ruini in tema di finanziamento provvisorio, e fa presente che il suo Consorzio si trova in condizioni quanto mai critiche per l'aggravio degli interessi relativi al finanziamento provvisorio: su cinquantadue milioni di lavori, lo Stato ne ha collaudato soltanto tredici; per soli interessi, i terreni del comprensorio consorziale, sono gravati di circa L. 135 l'ettaro. Di fronte a questo stato di cose, poco importa che ci siano Istituti che fanno finanziamenti provvisori a condizioni poco onerose; è il principio che bisogna stabilire: lo Stato deve pagare prontamente; se questo non avviene è giusto affermare, come fece l'On. Ruini, che il finanziamento provvisorio costituirà ragione di costante preoccupazione per la vita dei Consorzi.

Propone che la frase « finanziamenti costosissimi » sia lasciata nell'ordine del giorno Ruini.

Co. CAMILLO VALLE. — Rileva che le considerazioni dell'Ing. Prampolini valgono per quei Consorzi che sono concessionari dei lavori di bonifica a forfait.

Fa presente che la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica ha ottenuto con una recente disposizione legislativa, la esecuzione dei lavori di bonifica a consuntivo; tale disposizione elimina in gran parte gli inconvenienti prospettati dall'On. Ruini e dal Comm. Prampolini, in quanto il carico degli interessi dei finanziamenti provvisori, viene incluso nelle spese di esecuzione sulle quali viene corrisposto il contributo dello Stato, delle Province e dei Comuni.

Per i Consorzi concessionari a forfait sarà necessario un provvedimento speciale: la Federazione dei Consorzi si occuperà dell'argomento e si augura di avere l'appoggio dei Consorzi interessati, nelle pratiche che sarà per svolgere presso il

On. MECCIO RUINI. — Il punto essenziale della questione è questo: lo Stato paghi quando deve pagare, e questo vuol dire sopprimere il finanziamento provvisorio.

In relazione ai chiarimenti forniti dal Co. Valle, specialmente nei riguardi della lodevolissima assistenza finanziaria fornita dall'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezia ai Consorzi di Bonifica del Veneto, accetta la proposta di modificare la dizione del suo ordine del giorno sostituendo alla frase « *cosiosissimi finanziamenti provvisori che riescono ad accrescere fortemente l'onere consorziale* » la seguente: « *finanziamenti provvisori che con l'accasandarsi portano onere ai Consorzi* ».

Insiste però nel rilevare che il finanziamento provvisorio è sempre rovinoso per i Consorzi e che è necessario pertanto ridurlo al minimo possibile.

Co. CAMILLO VALLE. — Ripete che le considerazioni dell'On. Ruini valgono solo per le opere in concessione sul *forfait*, e non su quelle fatte a consuntivo.

AVV. ANGELO SULLAM. — Non crede si debba accogliere la proposta dell'On. Ruini di trasformare gli 80 milioni stanziati dallo Stato per la bonifica agraria in contributi di interesse su mutui da accordarsi da Istituti locali per lo stesso scopo.

Come principio gli sembra ottimo; ma dato che ormai gli 80 milioni sono stati assegnati e che in base a tale assegnazione si sono iniziati i lavori di bonifica agraria, e dato che per cambiare la destinazione di questo stanziamento fatto sul bilancio del Ministero di Agricoltura occorrerebbe un provvedimento legislativo, ritiene che per i mutui già concessi sul fondo di 80 milioni non si debba più ritornare.

La proposta Ruini potrà essere presa in considerazione per altri provvedimenti a beneficio della bonifica agraria che lo Stato non mancherà certo di adottare in seguito.

..

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e dà la parola al Relatore.

Dot. EMILIANO CARNAROLI. — Non crede di entrare in merito alla discussione svoltasi in materia di finanziamento delle opere di bonifica idraulica: tale questione esula dal tema da lui trattato. D'altra parte il Co. Valle, Presidente della Federazione dei Consorzi di Bonifica, ha già esauriente-

mente risposto agli oratori che hanno trattato tale questione.

Non può non aderire, con tutto entusiasmo, ai concetti della immaneabile solidarietà fra il Nord ed il Sud di cui si sono fatti autorevoli e convinti interpreti l'On. Ruini ed il Prof. Sturzo.

Aderisce alla proposta Ruini di destinare la somma stanziata dal Ministero di Agricoltura per la bonifica agraria, in conto contributo interessi anziché in mutui diretti da parte dello Stato, poiché con tale mezzo si riuscirebbe a moltiplicare le disponibilità per le opere di bonifica agraria; certo però che tale nuova destinazione dei fondi ministeriali non dovrebbe né ritardare, né compromettere le opere già in corso e che, su fondi stanziati con la legge 30 agosto 1921, hanno basato il loro finanziamento. Bisognerebbe, in altre parole, che gli Istituti locali a cui dovrebbe soprattutto essere affidata la concessione dei mutui, fossero preparati alle nuove necessità della bonifica agraria. Ed a questo proposito fa considerare all'On. Ruini — il quale aveva manifestato le sue preoccupazioni sulla opportunità di creare nuovi Istituti per provvedere ai bisogni della bonifica agraria — che per il Veneto intendeva riferirsi ad un organismo già in atto, alla Sezione di Credito Agrario dell'Istituto Federale di Credito, la quale estendendo la sua azione anche alle nuove Province, ha la possibilità, con opportuni adattamenti, di soddisfare alle esigenze della bonifica agraria di tutta la Venezia.

Dichiara infine di accettare integralmente le proposte avanzate dal Prof. Scerpieri con il suo ordine del giorno.

..

Il PRESIDENTE sottopone all'approvazione dell'Assemblea le conclusioni della relazione CARNAROLI che sono approvate all'unanimità.

Mette quindi ai voti l'ordine del giorno STURZO, CLEMICI, D'ANGELO che risulta approvato all'unanimità.

Ugualmente approvato all'unanimità è l'ordine del giorno SCERPIERI.

L'ordine del giorno RUINI viene approvato con la modificazione apportata dallo stesso proponente di cui sopra.

..

Il PRESIDENTE annuncia che nel pomeriggio alle ore 14 si riprenderanno i lavori del Congresso, con la trattazione del 4° tema.

Seduta Pomeridiana del 25 marzo

Presiede il Co. CAMILLO VALLE.

Il Presidente dà la parola all'ing. NOVELLI della Società costruzioni meccaniche Biro, il quale fornisce alcune delucidazioni sul funzionamento dell'impianto idrovoro del Termine del Consorzio Ungaro inferiore. Ha quindi la parola il prof. comm. ANTONIO MAROZZI il quale riferisce sul

IV° TEMA

" La legislazione attuale in tema di bonifica „

Cenni storici sulle bonifiche

Le bonifiche italiane hanno una storia che risale molto addietro nei secoli ed è di gran lunga più antica di quella della Legislazione che governa. Ed è storia essenzialmente Veneta. I Veneti organizzarono i loro Consorzi di bonifica. Li chiamavano retrati, quando non si parlava ancora di cooperazione e gli statuti sono tali in far dei Consorzi vere associazioni cooperative. Il Consorzio Bacchiglione Fossa Paltana è probabilmente fra i più antichi perchè risale al XIII secolo; alcuni Consorzi del Polesine portano ancora nel loro Statuti la data di costituzione: Santa Giustina 1546; Borsara 1548; Campagna Vecchi 1554.

Qui nel Veneto, con audacia che è costata il patrimonio a qualche famiglia di bonificatori, sorsero le prime macchine idrovore: il barone Testa, con l'opera dell'ing. Teofilo Rossi, fece l'impianto idrovoro del quale per primo si ha notizia, per il Consorzio Foresto; seguirono poi i Salvagnini di Adria, i De Lotto di Gona, i conti Papadopoli nelle località del Polesine a parecchi altri.

Non è senza commozone che si vedono riuniti i bonificatori italiani in questa parte del Veneto dove gli agricoltori stanno lavorando una volta di più alla ricostruzione delle loro case, delle loro bonifiche, della loro agricoltura dopo le rovine della guerra, perchè la bonifica è tutta una storia di ricostruzione, è una secolare lotta contro l'acqua che invade i fiumi che distruggono e, in questi paesi, la guerra che passa, tutto abbattendo. Pensate quanta virtù, quanta tenacia, quanto amore alla terra ha animata ed anima questa popolazione veneta se non si è mai stancata di rifare e di combattere palmo a palmo la sua terra ai fiumi ed al mare; pensate ai bonificatori ed agli agricoltori del Polesine che per oltre 1500 anni hanno lottato contro i due maggiori fiumi d'Italia uno dei quali, l'Adige, a regime quasi torrentizio, con i terreni sotto il piano del letto dei fiumi e sotto il livello del mare e che per almeno tre volte hanno visto ritornar palude il terreno messo a coltura con fatiche secolari!

Anche nel campo legislativo sulle acque, il Veneto ha tradizioni nobilissime. Il Codice Statutario Repubblicano risale al 1276, e poi vengono i sapienti Decreti dei Dogi e le Sentenze dei Capitani della Repubblica.

A proposito di bonifica agraria, è notevole la istituzione del Magistrato dei beni incolti che viene istituito nel 1556 perchè, dice il Decreto, nel territorio di Padova, Venezia, Verona e nel Polesine di Rovigo si trovano molti beni incolti e quelli questi

si potessero adacquar, essicar et irrigar, si ridarriano a buona cultura, di molto che si cavarà assai quantità di biave.

La legislazione italiana sulle bonifiche, derivando dalle legislazioni degli Stati e dei Governi che hanno preceduto il nostro Regno, si inizia con la Legge del 20 marzo 1865, N. 2348 ed è andata svolgendosi con una serie di Leggi organiche e di Decreti e di Regolamenti a seconda che emergevano bisogni o si manifestavano inconvenienti. Ma è sempre mancata una Legge esattamente fondamentale profondamente studiata che corrispondesse esattamente alle condizioni di fatto ed al progresso della Scienza e della pratica ed alle esigenze del tempo. La stessa Legge Baccarini del 25 giugno 1882, che è dovuta ad un completo di indiscussa autorità, non ha mai corrisposto perfettamente e lo dimostra il numero, ognora crescente, dei provvedimenti legislativi. Fra Leggi, Decreti ecc. abbiamo circa una cinquantina di provvedimenti, senza contare la legislazione speciale per l'Agro Romano. Naturalmente tutti questi provvedimenti si intrecciano, si intralciano e si contraddicono anche, e ne risulta un insieme che pochi iniziati volentieri, conoscono bene e che ostacolano non poco il raggiungimento dello scopo che complessivamente si propongono. Non è azzardato e nemmeno è irriverente (tanto è male abbastanza comune nella nostra legislazione) l'affermare che se fra tanti provvedimenti in loro favore il bonificatore e la bonifica non fanno la fine del malato che ha troppi medici curanti, è segno che la loro costituzione è veramente robusta.

Non è necessario, e nemmeno sarebbe possibile, esaminar qui tutte le disposizioni legislative e ricordare le buone dalle inutili e dalle cattive. Siamo fra persone che se ne intendono e siamo, lo penso, tutti d'accordo. I Ministri del LL. PP., dell'Agricoltura e degli Interni, sono perfettamente convinti che la Legislazione ha bisogno di essere semplificata e messa d'accordo con se stessa e stanno lavorando alla preparazione di un Testo Unico. Il valore dei funzionari, l'opera di Consiglieri saggi e pratici che il Governo ha chiamati a collaborare, l'esperienza di molti anni, danno affidamento sulla efficacia del lavoro che si sta compiendo.

Da questo Congresso sarà bene che parta una parola di incoraggiamento e di sollecitazione e che si esprima chiaramente il voto che la Commissione per il Testo Unico non si limiti a mettere insieme, coordinando, le varie disposizioni vigenti, ma sfondi, riformi, anche in materia di massima, tutta la legislazione in modo da renderla veramente co-

rispondente ai nostri bisogni, agile, di facile e rapida applicazione, onde la Legge segua ed aiuti le iniziative private e non sia, come troppo spesso avviene ora, di ostacolo e di inciampo.

Indirizzo unico nella applicazione della Legge

La Bonifica ha per scopo fondamentale, si può quasi dire unico, la produzione agraria. Dunque il suo fine è essenzialmente economico. Non si prosciuga una palude solo per avere il piacere di camminare su terreno asciutto. Ricordo un naturalista mio amico che deplorava le bonifiche, perché distruggono la fauna e la flora caratteristiche delle paludi e, dal suo punto di vista, aveva ragione.

Non meno si prosciuga, salvo speciali casi, per risanare igienicamente un territorio, poiché sarebbe più semplice e meno costoso abbandonare quel territorio e non abitarvi. Invece, si bonifica perché, l'acqua stagnante non sia di ostacolo alla vegetazione delle piante agrarie; si risana perché la popolazione possa sanamente vivere sulla terra allo scopo di fecondarla col lavoro; si eseguiscano opere per rendere più agevoli la vita e gli scambi o per utilizzare, ai fini della produzione, tutte le risorse che la natura può dare.

Dunque non vi sono e non vi devono essere le tre bonifiche, idraulica, agraria ed igienica, distinte ed a se stanti. Il fine è unico e vi è una sola bonifica, che prende la palude o la valle da pesca o la trasforma in aziende agrarie razionali, costituenti unità economiche armonicamente ordinate per la produzione massima possibile ed igienicamente corrispondenti alle esigenze del vivere civile.

Invece, nella nostra legislazione, le tre bonifiche non solo sono distinte, ma sono affidate a diversi organi dello Stato: il Ministero del LL. PP., quello di Agricoltura e quello degli Interni e, come se ciò non bastasse, vi è un altro Ministero, quello del Lavoro, che si interessa della bonifica, perché alla bonifica sono legati notevoli interessi delle masse lavoratrici. E ciascun Ministero, secondo le sue speciali visioni dei problemi tecnici, economici, igienici e sociali che hanno rapporto con la bonifica, applica le leggi esistenti e, se gli occorre, ne fa di nuove. Tutti poi vanno a cozzare contro il Ministero del Tesoro, onde avviene che le Leggi restano allo stato di buone intenzioni perché mancano i mezzi per applicarle.

Ciascun organo dello Stato cerca, di far del suo meglio, spesso con iniziative geniali ed ardite, con rara perizia e sapienza pratica, ma sempre dal suo punto di vista particolare. Gli uomini, anche quando arrivano ad essere Direttori Generali o Ministri, sono portati a vedere, al di sopra di tutte le altre per importanza ed efficienza, la loro funzione e, quanto più melioto di intelletto e di animo nel loro lavoro, tanto più lo valutano e tanto più hanno in dispetto l'intromissione altrui; ma essi sono valentuomini ligi alla massima evangelica del non fare ad altri ciò che non vorresti fatto a te stesso, onde, mentre abborrono la altrui intromissione, rispettano la indipendenza e la autonomia degli altri. Così avviene che ciascun Ufficio fa per conto suo ed il cittadino non si raccapezza.

E così si spiega come sia avvenuto che qualche bonifica, anche delle maggiori, sia stata eseguita senza tener conto del problema delle acque sotterranee, essendo quello un problema strettamente agricolo, onde la palude minacciava di diventare deserto e sono state necessarie le mirabili opere di irriga-

zione; come, nel fare qualche bonifica, si è resa più difficile la irrigazione quando non si è resa impossibile; come qualche canale di bonifica non può servire alla navigazione interna o perché scavato in località disadatta o perché fornito di manufatti che costituiscono impedimento insuperabile. Così ancora si spiega come alcune strade di bonifica non servano bene alle comunicazioni dei terreni bonificati con gli scali ferroviari o fluviali; come qualche bonifica idraulica ed agraria sia stata eseguita senza tutto il corredo di provvedimenti di bonifica igienica, onde il risanamento è assai più lento di quanto umanità ed economia esigono. Ma vi ha di più.

La mancanza di coordinamento preventivo fra bonifica idraulica ed agraria non ha permesso di valutare esattamente i rapporti economici delle due bonifiche, i contributi dello Stato e degli Enti locali ed il carico che restava al bonificatore e ne è derivato che, eseguita la bonifica idraulica, quella agraria è stata frammentaria, lenta e dispendiosa oltre misura. Per esempio, alcune delle nostre bonifiche settentrionali (non preciso per non accender polemiche, ma i competenti mi capiscono e sanno mettere a posto nomi e cifre) dopo il proscioglimento sono state sottoposte a graduali trasformazioni agricole secondo vasti piani di ordinamento, ma prima che un piano fosse completamente eseguito, sono passate per tre, per quattro proprietari, ciascuno dei quali ha lasciato il suo contributo di perdita finché l'ultimo, quello che ha potuto avere la terra ad un prezzo diminuito di tutte le perdite precedenti, riesce a trarre un discreto utile dal suo impiego di capitale. Ma la coltura resta esclusivamente erbacea, per quanto intensiva ed industrializzata; la terra dà un utile netto al proprietario ma non dà alla collettività tutto il prodotto lordo che potrebbe dare; la massa lavoratrice non trova tutto il lavoro che la terra potrebbe offrire; la popolazione non è ancora immune dal flagello della malaria. Adesso, dopo molti anni, lo Stato si accorge che lo scopo non è completamente raggiunto ed interviene per aiutare il bonificamento agrario e l'appodimeramento. Se fin dall'inizio si fosse avuta la visione chiara e completa della bonifica intesa nel suo complesso e volta al suo fine ultimo e pratico, con assai minor sforzo, evitando perdite di denaro, di tempo e di attività, la bonifica darebbe già tutti i suoi risultati e non esisterebbero i mali che lo Stato tenta oggi affrettatamente di combattere con gli inadeguati mezzi di favore per il bonificamento agrario e con gli empirici sussidi di disoccupazione.

Noi quindi affermiamo che la distinzione fra bonifica idraulica, agraria ed igienica, se ha ragione di essere agli effetti dei beneficii specifici che debbono essere messi in azione, è arbitraria e nociva quando porta alla scissione del concetto fondamentale unico che deve presiedere alla valutazione degli scopi che si vogliono raggiungere e dei mezzi che si debbono apprestare.

Pertanto affermiamo che tutto quanto riguarda la bonifica integrale delle terre deve essere disciplinato da una Legge unica applicata da un organo centrale unico.

Quale debba essere questo organo, non è nostro compito precisare. Può essere uno degli esistenti, può essere un nuovo. L'importante è che sia unico, che coordini, sottotendendolo alle esigenze dello scopo fondamentale, tutte le funzioni tecniche alle quali si deve ricorrere e che svolga la sua azione bandendosi quanto più è possibile su organi locali de-

Può anche essere indifferente che l'Organo centrale unico dipenda da uno o dall'altro dei Ministeri interessati, ma se è lecito esprimere un voto a questo proposito, si può augurare che le bonifiche dipendano dall'auspicio Ministero della Economia nazionale.

I Consorzi e la loro natura giuridica

La natura giuridica dei Consorzi di bonifica non è chiaramente indicata dalla nostra Legislazione. Secondo il Codice Civile, i Consorzi sono società private; secondo la Legge sui Lavori Pubblici (20 marzo 1865, n. 2248) sono Società private con speciali caratteristiche; secondo le Leggi amministrative (Testo Unico 22 marzo 1903, n. 195) hanno diritto a consorzi ed a sussidi, sono soggetti alla tutela governativa (art. 26 R. D. 8 agosto 1918, n. 1255), hanno capacità giuridica (art. 3 di detto Decreto, riconoscono i contributi sociali) con le forme ed i privilegi della imposta fondiaria, debbono tenere il Catastro consorziale secondo le norme del R. Cens. (R. D. succitato e R. D. 8 maggio 1904, n. 368), ma nessuna Legge precisa l'evidente carattere di Pubblica Amministrazione che i Consorzi hanno. La interpretazione delle leggi è frequentemente oggetto di discussioni e causa di notevoli inconvenienti. Intanto i Consorzi, per non perdere i concorsi dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, si costituiscono con riferimento alle Leggi amministrative o con il luogo ad interpretazioni controverse nelle questioni giuridiche e nei rapporti con le Esattorie, gli Uffici di registro e Bollo, le Intendenze di Finanza, le Poste e Telegrafi ecc. ecc. E si hanno contraddizioni notevoli quale quella di vedere i Ricevitori del Registro e gli Iscrittori Demaniali mettere in contravvenzione i Consorzi che non tengono i repertori secondo le norme imposte agli Enti pubblici, mentre il Ministero delle Finanze e quello delle Poste e Telegrafi negano la qualità di Enti Pubblici per non ammetterli alle agevolazioni fiscali, alla riduzione della tassa telefonica, alla riduzione sul bollo per quotazioni di stipendi e salari e si rifiuta ai segretari dei consorzi che sono laureati in legge o muniti di patente di segretario comunale di rogare atti pubblici nell'interesse del consorzio.

Pertanto si ritiene che siano necessarie chiare disposizioni di legge che precisino incontrovertibilmente la qualità di Pubblica Amministrazione dei Consorzi di Bonifica e li sottragga alle disposizioni del Codice Civile sulle Società private ed a quelle della Legge del 1865 sui LL. PP.

A agevolazioni fiscali

E' da tutti ormai risaputo che la moderna legislazione, se tende a gravare la mano, in fatto di tributi e tasse sul reddito e sul patrimonio dei singoli, essa solleva invece gli oneri ed agevola l'applicazione di imposte alle diverse forme d'impresa e di iniziative della collettività, quando queste specialmente s'innocentano al compimento di opere d'interesse pubblico ed all'incremento della produzione e della ricchezza nazionale.

Così il T. U. delle leggi sul credito agrario, approvato con R. D. 26 giugno 1921, n. 1048, al capo 5, accorda ed enumera esenzioni ed agevolazioni fiscali e giudiziarie.

Così il R. D. 22 dicembre 1921, n. 2046 che approva il Regolamento per gli Enti autonomi di bonifica

concede agli Enti stessi la esenzione da ogni tassa e diritto fiscale per gli atti che li riguardano nonché ogni altra facilitazione e beneficio anche non tributario concesso dalle vigenti leggi ad Enti che eseguono opere pubbliche.

E così pure il disegno di legge, ora dinanzi al Parlamento Nazionale, sul latifondo e la colonizzazione interna, prevede pure esenzioni ed agevolazioni, in ordine a tasse di bollo, di registro e di archivio.

Non si comprende invece né si giustifica la ragione per la quale i concessionari di opere di bonifica idraulica, e specialmente quelli che eseguono i lavori sul controfiume in base al R. D. 2 ottobre 1919, n. 1916, modificato dal R. D. 28 ottobre 1921, n. 1540, debbano sottostare a gravi spese:

a) per la tassa sulle concessioni governative sui decreti reali di mutui assegnati dalla Cassa DD. PP.;

b) per la bollatura a tassa proporzionale, come per le cambiali, delle delegazioni rilasciate in garanzia del pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui;

c) per le onerose tasse di bollo sulle operazioni cambiarie e loro rinnovazione per ottenere l'antico dei capitali per la esecuzione della bonifica.

Tali gravami costituiscono atti di evidente ingiustizia quando si consideri che le opere di bonifica di prima categoria dovrebbero, per legge, essere eseguite dallo Stato e che solo una piccola parte delle relative spese va caricata ai proprietari dei fondi bonificati. In caso di concessione sul *forfait* in base alla legge del 22 marzo 1903, n. 195 il Consorzio concessionario viene a sostituirsi allo Stato nelle brighe della esecuzione dei lavori e nella provvista del capitale per pagarli; ed è assolutamente iniquo che il concessionario medesimo, il quale pensa a garantire la restituzione del capitale all'Istituto finanziario, debba pagare anche le tasse di bollo e di registro sulle operazioni finanziarie che si riferiscono anche alle quote dovute dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In caso poi di concessione con riparto su consuntivo giusta il R. D. 2 ottobre 1919, n. 1918, è ancor più assurdo ed illogico il far sostenere dette spese al concessionario, se le spese stesse poi in sede di liquidazione, devono essere assegnate, pro quota, e per circa 8 decimi, allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni.

**

La palese sperequazione deve dipendere non dalla volontà del Governo di voler speculare sulla collaborazione dei concessionari per la esecuzione delle opere di bonifica, ma da mera dimenticanza di opportune modifiche alle vecchie disposizioni, il cui spirito, anche nei riguardi fiscali, dovrebbe essere rinnovato e raggugliato ai dettami ed ai criteri informativi della moderna legislazione.

Quindi si rende indispensabile che le esenzioni fiscali e giudiziarie concesse dal R. D. 6 giugno 1921, n. 1048 e 22 dicembre 1921, n. 2046 abbiano ad essere estese anche ai concessionari delle opere di bonifica.

Esecuzione delle opere di bonifica

La nostra Legislazione attribuisce allo Stato la esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria e gli dà facoltà di concedere dette opere a terzi. Ora, almeno, nell'alta Italia, la regola è che tutte le opere

vengono concesse ai Consorzi, ai Comuni, alla Provincia ed anche a Società od imprese private, e, solo eccezionalmente, vi è qualche bonifica eseguita dallo Stato. Non vi ha dubbio che dal punto di vista tecnico, economico e finanziario lo Stato è il meno adatto ad eseguir lavori di bonifica mentre quando i lavori sono assunti dagli stessi proprietari delle terre bonificande o dai loro consorzi, i lavori si compiono con la massima rapidità ed economia ed i finanziamenti si fanno nei modi più convenienti perchè i proprietari sono interessati a vigilare direttamente l'impiego del loro danaro.

Si ritiene quindi che la Legge dovrebbe disporre che i lavori di bonifica debbono essere eseguiti, di regola, dai proprietari delle terre o dai loro consorzi e, solo in via eccezionale, quando ricorrano speciali condizioni, possano essere attuati dallo Stato, il quale può cederli a Comuni, Provincie o Privati ed eseguirli direttamente.

Censimento e classifica delle bonifiche

Le leggi del 1882 (Baccarini) e quella del 1886 (Gensola) che sono fondamentali come le successive fino al 1880, considerano la classificazione delle bonifiche caso per caso a seconda delle condizioni locali. Il Testo Unico 22 marzo 1900, n. 195, ripartendo le disposizioni della Legge 18 giugno 1899 n. 294, reca la Tabella definitiva delle bonifiche di prima Categoria che, pertanto, diviene un ruolo chiuso essendo necessaria una Legge votata dal Parlamento per ammettere in tale Categoria nuovi territori.

La disposizione non si comprende se non come un provvedimento inteso a limitare la spesa per lo Stato. Strano provvedimento in vero, poiché se può essere dubbia la convenienza di bonificare da parte dei privati, è ben certa la convenienza dello Stato che si assicura un perenne gettito di imposte che è sempre grandissimo in confronto alla spesa che sostiene.

Più strano è il procedimento che venne seguito per formare quella Tabella poiché si chiesero notizie telegrafiche agli Uffici del Genio Civile, le quali vennero raccolte affrettatamente e trasmesse con calcoli sommari di spesa; tanto sommari da far supporre che, in molti casi, non siano nemmeno stati sottoposti ad un attento esame. Per esempio, la bonifica Bacchiglione Fossa Patiana, di 16 mila Etlari, è in Tabella per L. 1.400.000 ed è stata concessa, prima della guerra, per 9 milioni e non costerà 350 e così sono quasi tutti quei preventivi. Ma a parte questo, non può ammettersi che un elenco fatto in fretta secondo il solo criterio degli Uffici del Genio Civile, debba escludere dalla iscrizione in 1.ª Categoria territori vastissimi dai cui bonificamenti derivano immensi benefici. Verò è che si può ottenere la inserzione per Legge votata dal Parlamento, ma sono note le difficoltà e le lungaggini di tale procedura. Vi è, per verità, un'altra via che si può seguire, ed è quella del Decreto Reale. In forza della Legge per la costruzione del Palazzo di Montecitorio, non c'è via un po' costosa. Meglio è abolire quella Tabella che non ha valore alcuno o fare un censimento esatto delle terre bonificabili di tutta Italia, siano o no costituite in Consorzi, e un elenco esatto dei terreni bonificati, sia per opera dei concessionari sia per opera dello Stato, sia per opera dei privati.

Il censimento delle terre bonificabili deve recare un preventivo sommario della spesa, che sia prossimo alla realtà e tutte le notizie atte a mettere lo Stato

in condizioni di giudicare sulla convenienza di eseguire le bonifiche.

Una statistica di questo genere esecrata da molti precisi, può essere fatta più agevolmente che dallo Stato, dalla Federazione delle Bonifiche e dall'Istituto Nazionale di Agricoltura che possono giustamente dell'opera dei Consorzi e dei più intelligenti agricoltori. Basterebbe che lo Stato delegasse a queste Associazioni la sua facoltà di indagare e sopportasse le spese. Spenderebbe meno che facendo da sé e avrebbe dati e notizie esattissimi.

Bonifiche private

Il censimento dei terreni bonificabili deve essere fatto per territori, indipendentemente dall'essere un terreno proprietà di uno o di più persone. Quando un territorio posseduto da una sola persona non fosse, per cause materiali, riunibile ad altri in consorzio e pur fosse da bonificare, dovrebbe parimenti essere compreso in prima categoria con tutti i doveri ed i diritti dei territori consorziali. In altri termini, anche al privato, in questo caso, si dovrebbe poter concedere la esecuzione delle opere.

Contributo statale alle opere concesse ed a quelle eseguite dallo Stato.

La legge dispone che quando la esecuzione delle opere è concessa a terzi, il contributo statale è del 50 per cento mentre è del 60 per cento quando l'opera è eseguita direttamente dallo Stato, anche nel caso che i proprietari delle terre bonificande si rifiutino di costituirsi concessionari. E' evidente la ingiustizia di una simile disposizione che punisce i solerti e premia gli ignavi. Sarebbe più logico e più giusto investire i termini.

Riparto delle spese e Commissione Liquidatrice

Il sistema normale per la determinazione dei contributi governativi è, secondo la Legge, il forfait fatto sul preventivo con pagamenti secondo i colossi. In considerazione delle alte gravitazioni che i consorzi corrono in questi periodi di braccia ed imprevedibili aumenti dei prezzi, il D. L. del 28 ottobre 1921, N. 1560, ammette che si possa fare tale determinazione sul consuntivo dei lavori eseguiti, ma limitatamente ad un periodo che va fino al 31 dicembre 1924.

Alcuni Consorzi troveranno notevoli, forse insormontabili difficoltà nel fare i riparti delle spese fra Governo, Provincia, Comune e Consorzio quando si tratti di lavori iniziati ma non compiuti al 31 dicembre 1924, perchè la parte compiuta va calcolata a consuntivo e quella da compiersi a forfait. Sembra opportuno modificare le disposizioni del D. L. ammettendo la facoltà nei concessionari di scegliere fra il liquidare a consuntivo il lavoro compiuto ed a forfait quello da compiersi, oppure tutto il lavoro, alla sua fine, a consuntivo.

Dichiarazione di ultimata bonifica

La Legge dispone che, quando siano ultimati le opere di bonifica previste nel progetto approvato, il Governo mandi una Commissione che, accertata la esecuzione del progetto, dichiarerà ultimata la bonifica. Da quel momento, qualunque opera di correzione od accessoria che risultasse necessaria è a tutto carico del concessionario.

Ora avviene talvolta che per fenomeni tellurici (costipazione del terreno, sossodamenti ecc.) non previsti e non prevedibili, si debbono fare nuovi lavori che sono un necessario complemento di quelli ammessi come opere di prima categoria col contributo dello Stato e degli Enti. E' ingiusto che paghi tutto il concessionario. Pertanto si propone che la dichiarazione di ultimata bonifica sia valida agli effetti di stabilire il tempo dal quale comincia a decorre il ventennio di esenzione dalle imposte, ma che i lavori che si rendessero necessari come sopra si è detto, andassero a carico dello Stato, degli Enti e del concessionario secondo la proporzione stabilita dalla Legge per i lavori di bonifica.

Bonificamento agrario

La Commissione parlamentare per l'Economia Nazionale, esaminando il disegno di Legge n. 742, presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro di Agricoltura Micheli nella seduta 23 giugno 1912 e intitolato «Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna» ha proposto un capo aggiunto riguardante l'obbligo del bonificamento agrario quale è stato presentato dal Ministero di Agricoltura, salvo piccole variazioni.

Il progetto è notevolissimo, perché introduce nettamente nella nostra legislazione il concetto della bonifica idraulica. In fatto, l'obbligo del bonificamento agrario è ammesso come quello del bonificamento idraulico; le opere di bonificamento agrario sono classificate in due classi, per la prima, le spese ripartite in ragione del 30 per cento a carico dello Stato, del 30 per cento a carico dei Comuni e della Provincia e del 50 per cento a carico dei proprietari interessati; per la seconda, le spese sono a carico dei proprietari, ma lo Stato può concorrere con sussidi fino al 20 per cento. Per entrambi il Ministero di Agricoltura può concorrere al pagamento degli interessi sui mutui.

Per la esecuzione di opere di bonificamento agrario, è ammessa la costituzione di Consorzi obbligatori fra gli enti ed i proprietari interessati, ai quali Consorzi è data personalità giuridica.

L'art. 8 aggiuntivo di questo progetto stabilisce che la classifica delle opere di bonificamento agrario può essere fatta all'atto della concessione della opera di bonificamento idraulico in base ad un piano di massima di utilizzazione agricola dei terreni la qual cosa è evidente indizio di avviamento al concetto da noi sostenuto della bonifica integrale.

In conclusione, il disegno di legge, oltre che notevole, nei riguardi della bonifica agraria, è anche in massima lodevole e merita tutta la benevola attenzione dei bonificatori dei quali sarà bene sentire il parere.

Una sola osservazione ci sentiamo di fare:

Il disegno di Legge prevede la costituzione di un Consiglio superiore della colonizzazione interna, al quale spettano importanti funzioni tecniche. Tale Consiglio superiore risulterebbe composto oltre che di 6 Funzionari, anche di 3 alte competenze nei problemi razionali agrari, di 3 agricoltori esperti proprietari e di 3 coltivatori esperti. Orbene, sembra a noi che dovrebbe esservi fra i membri suoi, un rappresentante della nostra Federazione dei Consorzi di bonifica e che in detto Consiglio superiore dovrebbero essere un certo numero di esperti tecnici delle varie zone agricole d'Italia, da chiamarsi quando si tratta di problemi riguardanti le singole zone. Mi permetto, e credo di aver qui molti che la possono

come me, di aver scarsa fiducia, nelle competenze generiche che possono interloquire come alte competenze e come esperti dal Piemonte alla Puglia, dal Veneto alla Sicilia, dalle pianure bosonee dei monti alle valli del basso Po. Si tratta di bonificamento agrario, cioè di sistemazione definitiva di aziende e di soluzione di tutti i problemi della tecnica, dell'economia e della pratica agricola.

..

Ho cercato di riassumere quanto più brevemente ho potuto questa esposizione di inconvenienze e di desideri. Forse la brevità nuoce alla chiarezza, ma giova a non far perdere del tutto la pazienza ai congressisti. Da questa materia, pur tanto interessante, ma aridissima non possono trarsi che discorsi noiosi e quelli è sempre bene che siano brevi.

Ma non posso chiedere la mia relazione senza accennare ad un'altra questione dolorosa, che esce un po' dagli stretti limiti del tema e tuttavia lo investe tutto inesorabilmente: si tratta della questione finanziaria. Noi invochiamo una legislazione più rispondente ai nostri bisogni e soprattutto più agile perché vorremmo affrettare i nostri lavori di bonifica e di trasformazione agricola; ma a che gioverà la buona Legge se mancheranno i mezzi per applicarla?

Ve! sapete come vanno le cose; abbiamo presentate domande di finanziamento per i nostri lavori, sia per quelli concessi dallo Stato, sia per quelli a totale carico dei Consorzi ed abbiamo dovuto limitare i progetti in rapporto alle scarse disponibilità che la Legge sulla disoccupazione ci ha offerte, ma i finanziamenti vanno con lentezza esasperante. All'annuncio che si poteva attendere alle nostre province la Legislazione a favore dell'Agro Romano, alcuni agricoltori, quei pochi che hanno potuto aver notizia pronta del provvedimento, e che hanno potuto preparare progetti e documenti nel brevissimo tempo concesso dalla Legge, hanno chiesto somme infinitamente superiori a quelle messe a disposizione. Quanto avrebbero domandato gli agricoltori se avessero avuto davanti a loro un congruo tempo?

Ebbene, i nostri progetti sono stati falcidiati, avremo assai meno di quanto abbiamo domandato, che ora già meno di quanto occorre.

E questo avviene mentre lo Stato, si preoccupa della disoccupazione e per chi voglia seriamente spingere gli agricoltori ed i bonificatori a moltiplicare la loro attività per dare utile lavoro ai disoccupati.

Evidentemente i mezzi sono sempre inadeguati al fine.

Eppure a noi sembra che nessuna spesa lo Stato possa fare che sia migliore di questa.

Quando lo Stato spende per le bonifiche, investe i suoi denari ad un tasso fantasticamente alto. L'amico ing. Zecchetti, Direttore del Consorzio di Isola d'Ariano, ha fatto i conti precisi per la sua bonifica: lo Stato ha speso, per sua quota nelle opere di Bonifica Lire 2.646.705,76. In dieci anni lo Stato ha ricavato da Isola d'Ariano, per maggior affitto delle imposte dopo la bonifica L. 22.500.000.— E sul territorio bonificato gli agricoltori a spese loro hanno costruiti fabbricati rurali per circa 4 milioni ed hanno fatto sistemazioni per circa 8 milioni. Si producono 163.000 Ql. di foraggio sempre la più e tutto questo su 12.000 ettari che si sono bonificati con una spesa totale di 6 milioni! Gli agricoltori di Isola d'Ariano hanno fatto un buon af-

fare non ottimo; ma ottimo lo ha fatto lo Stato e ottimo anche la Nazione.

Chi vive nei campi e sa queste cose perchè le vede tutti i giorni non sa rendersi conto del perchè queste stesse cose non vengano e non sappiamo gli Uomini che ci governano. Cos'è che impedisce al nostro Paese di vedere il suo interesse ed il suo avvenire? Badate, ho qui e ho accennato a qualche difetto della burocrazia. Ebbene, non potremmo desiderare, tanto al Ministero dei L. L. P. P. quanto a quello di Agricoltura, funzionari più intelligenti, più attivi, più consci dei problemi che ci interessano, di quelli che vi sono, eppure, con questa bravissima gente alla direzione degli organi statali, con uomini politici che pur sanno qual che sappiamo noi, vi è qualcosa che non cammina!

Un voto si deve fare ed è che il nostro Paese, tutto, apra gli occhi e guardi a questa terra che è il nostro tormento ed il nostro amore, o agricoltori, ed è il solo bene materiale, il grande bene materiale degli Italiani tutti.

Presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso fa voti:

1) Che il Governo affretti la preparazione del T. U. delle leggi sulla bonifica apportandosi le modificazioni indicate da questo Congresso rendendo la legge di facile sollecita applicazione.

Che alla legge segua immediatamente il regolamento.

2) Che il coordinamento delle leggi sulla bonifica porti a considerare la bonifica integralmente e non un più divisa in bonifica idraulica, agraria ed igienica e che l'applicazione della legge sia demandata ad un organo unico centrale il quale funzioni a mezzo di organi locali decentralizzati.

3) Che sia riconosciuta ai Consorzi la qualità di pubblica amministrazione agli effetti di tutti i diritti e doveri.

4) Che ai concessionari delle opere di bonifica siano estese le esenzioni fiscali e giudiziario concesse dai RR. DD. 26 giugno 1921, n. 1048, 22 dicembre 1921 n. 2046.

Il Presidente apre la discussione:

Gr. Uff. CARLO PETROCCHI. — Non si occuperà delle questioni inerenti alla bonifica agraria. Esporrà alcune idee soltanto per le questioni che riguardano il Ministero dei Lavori Pubblici.

Qui si ripete l'invocazione dell'intervento statale, soprattutto economico.

Si è detto che le spese statali debbono essere concentrate a risolvere il problema delle bonifiche; il Governo avrà molti torti, non tocca a lui farne la difesa, ma bisogna pensare che esso è preesistente da ogni parte, nè può indebitarsi all'infinito. Se fossero soli i bonificatori a premere, il problema sarebbe più facile, ma a chiedere l'intervento e l'aiuto dello Stato in Italia sono parecchi.

Venendo all'ordine del giorno dichiara che il Testo Unico è a buon punto. Per il n. 2 osserva che il raggiungimento di questo scopo si otterrà col T. U.

La parte più difficile riguarda gli organi. L'oratore è per la semplificazione, sarebbe disposto

5) Che la esecuzione delle opere di bonifica sia di regola affidata ai Consorzi salvo il diritto dello Stato di avocarla a sé in casi eccezionali.

6) Che si annulli la tabella delle bonifiche di prima categoria annessa al T. U. 22 marzo 1900 n. 195 e sia fatto a cura dello Stato il censimento dei terreni bonificati e bonificandi, valendosi all'uopo dell'opera della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica.

7) Che sia accordata la concessione delle opere di bonifica ai bonificatori privati quando per impossibilità materiale i loro terreni non possono essere aggregati ad un Consorzio.

8) Che il contributo statale per le bonifiche di I. categoria sia portato al 60%, per le opere concesse ridotto al 50%, per quelle eseguite dallo Stato o almeno che siano entrambi del 60%.

9) Che il D. L. 28 ottobre 1921 n. 1560, sia modificato nel senso che i concessionari possano scegliere fra il liquidare a consuntivo il lavoro compiuto ed a forfait quello da compiersi eppure tutto il lavoro, alla sua fine a consuntivo.

10) Che anche dopo ultimata la bonifica, lo Stato, la Provincia ed i Comuni abbiano l'obbligo di sopportare la loro quota di spese per i lavori complementari che si rendessero necessari dopo l'ultimazione della bonifica stessa ed in qualunque tempo il bisogno si manifesti.

11) Che fra i competenti organi dello Stato e la Federazione dei Consorzi di Bonifica siano mantenuti costanti rapporti per tutto ciò che si attiene ai necessari provvedimenti legislativi ed alle più sollecite ed organiche esecuzioni delle opere.

12) Che il R. Governo contribuisca a facilitare il finanziamento generale delle opere di bonifica in base al programma della Federazione da svolgere in un periodo di circa 15 anni con una spesa presunta annua di circa 150 milioni.

13) Che siano presto accolte le proposte ripetutamente fatte al Governo dalla Federazione dei Consorzi nel senso vengano estese ai territori riconquistati alla Patria le leggi italiane sulla bonifica.

14) Che i territori stessi siano sottoposti alla giurisdizione del Magistrato alle Acque.

ad abolire anche sè stesso e la sua Direzione Generale pur di raggiungere la snellezza indispensabile.

Ma circa la eruzione dell'organo centrale unico — su cui non può diffondersi perchè manca il collega dell'Agricoltura — bisogna chiarire che cosa s'intende per organo. Si vuole giungere al Magistrato delle bonifiche, come una volta dal Villa fu proposto il Magistrato Supremo per le acque pubbliche? A tale Magistrato si rinunciò perchè ne sarebbero derivati conflitti di competenza maggiori di quelli a cui si voleva arrivare. Esclusa la creazione di un Istituto speciale, la concentrazione delle competenze non può avvenire che presso un Ministero. Quale? Non lo può dire, appunto perchè mancano i Rappresentanti dell'altra parte interessata. Più semplice è il problema degli organi locali; abbiamo l'esempio del Magistrato alle Acque che ha riunite felicemente varie competenze, compresa quella dell'agricoltura per quanto riguarda la parte forestale.

Per il 3° punto comprende le obiezioni del Relatore, ma non crede necessario soffermarsi; quanto al 5° è da ricordare che le vigenti disposizioni incoraggiano le iniziative dei singoli. Il 6° punto sembra più grave. Con esso si mira ad un aumento del numero delle bonifiche di prima categoria, a un maggior gravame per lo Stato, a difficoltà maggiori da parte del Tesoro. Si dice che lo Stato ha agito come non si agisce nel campo privato: ha limitato la propria attività anche se redditizia. Ma in verità lo Stato non ha operato così; il legislatore ha detto: io mi prefiggo questo compito perchè credo che questo compito sia sufficiente allo scopo. Ma il legislatore è sempre vivo e può ritornare con nuove leggi sulle precedenti deliberazioni.

Oggi siamo troppo abituati ai decreti-legge perchè ci adattiamo all'idea che solo con nuove leggi si può aumentare o variare il novero delle bonifiche da fare; sia il Parlamento investito del problema, esamini la questione e il conseguente onere.

Circa il n. 7 è al Relatore sfuggito che la legislazione attuale consente ad un privato di assumere la concessione di una bonifica ogni qualvolta egli sia l'unico proprietario.

Sul n. 8 osserva che il 60%, che lo Stato dà alle bonifiche eseguite per mezzo di concessione, rappresenta quasi una specie di concordato con i bonificatori dell'Italia settentrionale, i quali nel 1912, quando la legge fu fatta, avevano sommo interesse ad accelerare l'esecuzione delle bonifiche.

Siccome lo Stato va a rilento in tale esecuzione, non trova mai i fondi per condurre i lavori a termine, e quando i fondi disponibili sono esauriti occorre una nuova legge per concederne altri; così nel 1912 si fece un passo molto ardito e si disse: queste opere si diano in concessione, i Consorzi le eseguano direttamente, e in tal caso non occorre nessuna autorizzazione, nessuna nuova legge.

In corrispettiva di queste disposizioni di grande favore, fu ridotto il contributo dello Stato dal 60% al 50%; ora i prezzi sono saliti a tal punto che il 10% di differenza pesa naturalmente sopra i Consorzi. Ma non costituisce ingiustizia, perchè mentre per l'Italia Settentrionale ciò rende più onerosa la bonifica, nell'Italia Centrale e Meridionale, dove il sistema della concessione è poco o nulla sviluppato, basta per arrestarla completamente.

Riconosce l'importanza della proposta di cui al n. 10; quanto al n. 11 afferma che ha sempre cercato di mantenere il massimo contatto con la Federazione.

On. EUGENIO FLORIAN. — « Volevo dire poche parole, ma la relazione arguta, brillante, profonda che abbiamo sentito, mi invoglia a toccare, se il Congresso lo permette, alcuni punti importanti.

Convegno con il Relatore essere necessario, nel nostro Paese, ridestare interesse, nella coscienza pubblica, la consapevolezza del rapporto somma

che ha il problema delle bonifiche. Fu anzi una benemerita dell'On. Turati quella di avere lanciato il grido veramente redentore « rifare l'Italia »; quanto egli ha operato può fargli perdonare il peccatuccio di avere ignorato quanto si era fatto nella nostra regione.

Ma vi è forse una ragione sostanziale che giustifica la maggiore o minore sensibilità del Paese nei riguardi del problema delle bonifiche: vi è la sensazione che i sacrifici finanziari non corrispondono a risultati di notevole importanza sociale e collettiva.

Non intendo dire parola meno che rispettosa, ma lo ho questa impressione, che la bonifica rappresenta un beneficio superiore al sacrificio dei bonificatori. Ho sentito con piacere nella relazione che si vuol dare al Consorzio un carattere pubblico. I Consorzi di bonifica non devono essere società private semplicemente rette dal Codice Civile.

Concordi dunque sul loro carattere di pubblicità, dobbiamo risalire alle origini; la bonifica nella sua triplice espressione, rappresenta un'opera interessante la collettività, e per questo gli organi relativi debbono essere considerati organi pubblici.

In vista della nuova figura giuridica che acquisterebbero i consorzi, io mi domando se non converrebbe nella formazione del Consorzio stesso includere le rappresentanze delle classi lavoratrici: noi dicendo credo di interpretare il pensiero del mio partito politico e delle organizzazioni proletarie.

Non sono d'accordo su di un altro punto: io sono rimasto scettico quando il relatore esaltava i sacrifici dei bonificatori. Io ho letto la relazione presentata al Congresso e ho constatato con piacere che nell'Italia superiore le bonifiche sono state largamente redditizie: rappresentano un impiego di capitali che ha dato frutti forse superiori a quelli che si otterrebbero in altri impieghi. Per cui può essere veramente una frase retorica che i bonificatori siano benemeriti perchè hanno dato della ricchezza al Paese; in realtà accanto all'opera di progresso ne è derivato un notevole vantaggio per loro.

Il nostro concetto, che non sarà certo condiviso da tutti voi, è molto semplice: noi diciamo che le bonifiche, in quanto rappresentano un interesse sociale, in quanto domandano un impiego ingentissimo di forze finanziarie e di lavoro, dovrebbero essere fatte dalla collettività.

Non dico che lo Stato finanzia personalmente i bonificatori. Il concetto della legge della espropriazione per cause di pubblica utilità trova nel caso concreto la sua applicazione, perchè nelle bonifiche idrauliche, lo Stato partecipa con il 50% o 60%, la Provincia con il 10%, il Comune con il 10%; risulta da queste cifre che le bonifiche si fanno per un interesse sociale, per un 8/10 con i denari della collettività; ebbene la bonifica, in definitiva, resta in possesso di coloro che contribuiscono per 2/10. Un passo ancora si deve fare: stabilire che la bonifica, in vera bonifica, quella di prima categoria,

dehba essere fatta solamente per la collettività nell'interesse sociale.

Siamo d'accordo sul coordinamento delle bonifiche nelle loro tre specie.

Circa l'elenco chiuso, abbiamo sentito accuse e difese contro e in favore del Governo; io non ho predisposizioni per entrare in questa disputa, non voglio difendere il Governo perchè ci sarebbe una incompatibilità organica.

Ma io credo che la legge vada bene.

E' necessario che Parlamento e Governo vedano ed accertino per ogni bonifica se è necessaria e predispongano le necessarie cautele perchè la bonifica possa riuscire. Non si tratta di un semplice atto di amministrazione, ma si tratta di un impiego solenne di pubblico denaro, il cui impiego deve essere deciso dagli organi competenti. Sono poi d'accordo sulla unione dei Ministeri.

Il Relatore nella chiusa del suo discorso ha rivolto un saluto ai bonificatori e un saluto ai lavoratori. Noi gli siamo grati. E prendo lo spunto da questo saluto, anche noi ci associamo al saluto ai bonificatori, inquanto si tratti di bonificatori onesti, che hanno rispettato gli interessi e diritti del lavoro. Ma soprattutto ci associamo con animo commosso al saluto verso i lavoratori.

Questo saluto rievoca nella nostra mente, la visione dolorosa delle folle che hanno trovato nella palude, nella terra incolta in mezzo alla malaria la sofferenza e la morte; noi abbiamo la visione di queste folle di lavoratori i quali per salari di fame — come la storia ha consacrato — hanno procurato la resurrezione economica del nostro Paese; essi non hanno dato i denari, come i bonificatori, ma hanno dato la loro vita, il lavoro, la forza che li ha estenuati e che ha procurato loro la morte prematura.

Ma questo non deve essere un saluto retorico: i tempi sono mutati, in tema di riforma di legislazione, dobbiamo preoccuparci di un lato che è rimasto nell'ombra: il fattore lavoro. Perchè l'agricoltore avrebbe potuto gettare nella terra o nella palude quanto denaro avesse voluto, ma la redenzione della terra non sarebbe avvenuta senza la tenacia e la fatica dei lavoratori.

Quindi credo che nell'ordine del giorno vi sia una lacuna nei riguardi dei lavoratori e delle organizzazioni proletarie, qualunque sia il loro colore, perchè vi è un vincolo di solidarietà nel dolore e nel diritto che unisce tutti i proletari, qualunque sia il partito, la bandiera, le idee direttive.

Non so se in questo Congresso si farà questione di coscienza e di sensibilità politica — non in senso volgare della parola, ma in senso alto e nobile. Si faccia quel che si vuole, ma un'aggiunta nel senso da me indicato è opportuna.

Si diano delle garanzie alle organizzazioni proletarie, a quelle che danno affidamenti di serietà a quelle che sono tecnicamente idonee.

Accade spesso che si faccia il proprio interesse senza preoccuparsi dell'interesse comune.

molte volte le Cooperative sono messe al bando; vediamo al posto delle organizzazioni, imprenditori privati, contro i quali non abbiamo nulla di personale, ma contro i quali eleviamo la nostra voce in quanto li consideriamo come entità economiche di privata speculazione.

Dato il largo contributo degli Enti pubblici, la nostra richiesta non è esagerata: non si diano i lavori di bonifica ai privati speculatori, ma alle organizzazioni proletarie.

Se la maggioranza del Congresso concorda in questo pensiero che non ha nulla di eretico, ma si inquadra nella evoluzione più naturale della nostra vita economica e sociale, il comma potrà essere aggiunto senza che lo specificamente lo proponga, perchè non voglio fare proposte che possono essere bocciate.

Diversamente io sarò pago di aver portato qui la eco di queste esigenze di indole politica, sociale, etica, specialmente dove si tratta di grandi imprese largamente sussidiate dallo Stato, destinate a far risorgere il nostro Paese e rendere più gagliarda la vita economica.

Vi ringrazio della Vostra attenzione; se il nostro pensiero non sarà accolto, ci riserbiamo di agitare altrove ed in ultimo al momento di quella riforma che il relatore ha invocato ».

Comm. ELISIO JANDOLO — *della Direzione Generale delle Bonifiche.* — Fa osservare che nei riguardi del carattere pubblico del Consorzio la giurisprudenza non appaia notevoli chiarimenti: non conosce sentenze di tribunali giudicanti che non abbiano riconosciuto al Consorzio di I. categoria le caratteristiche dell'ente pubblico.

Ad ogni modo il voto della Federazione dei Consorzi di bonifica potrà essere tenuto presente della Commissione incaricata dello studio del Testo Unico della legislazione sulle bonifiche.

Comm. DOTI FANO — *della Grande Bonifica Ferrarese.* — Fa presente che nei riguardi del riconoscimento giuridico dei Consorzi di bonifica vi è una sentenza della Corte di Cassazione la quale sancisce che i Consorzi sono organi statali in quanto agiscono per delegazione dello Stato.

Ritiene necessario che nelle leggi sia riconosciuta questa loro qualità e che la natura giuridica dei Consorzi sia precisata.

AVV. ANGELO SELLAM. — « Ho seguito quello che ha detto il Comm. Marozzi, di cui conoscevo il pensiero, ed ho ascoltato, con l'attenzione che dovevo ad un mio antico professore, l'On. Florian. Non starò qui a convalidare con la pochezza della mia parola, ciò che ha detto il Comm. Marozzi, ma mi permetterò di confutare brevemente ciò che ha detto l'On. Florian. Ed anzitutto io vorrei chiedergli se crede sia stato efficace ed opportuno l'atteggiamento di Filippo Turati, il quale si è astretto a non parlare più di un anno dopo l'inizio delle

bonifiche, per affermare che all'estero si era fatto meglio che in Italia!

Ora, per la verità, come ha detto il Comm. Marozzi, i bonificatori italiani sono stati da decenni, si può dire da secoli, maestri a tutto il mondo nell'opera di trarre la terra fuori dall'acqua malsana; sono stati bonificatori italiani che senza aspettare l'incitamento dell'On. Turati, hanno creato e donato alla patria tutta una regione fertilissima; sono stati i bonificatori italiani che, vincendo ostacoli di gran lunga maggiori di quelli che hanno vinto gli olandesi — che profittarono semplicemente dell'alta e della bassa marea — fecero sorgere dal fango, dove erano sommerse, tutte le plaghe fertilissime che stanno alla foce del Po; furono essi che senza aspettare l'incitamento di alcuno ricercero per la patria una nuova patria che si proteste sul mare, una volta amarissimo, oggi nostro per sempre.

I bonificatori per compiere la loro opera fecero sacrifici cospicui. Ha detto il Comm. Marozzi che le strade della bonifica sono lastricate di portafogli vuoti; ed un altro maestro nostro, che qui ha parlato, che conosce la bonifica per avervi vissuto, per averla diretta e migliorata — lo nominato Vittorio Peglion — ha affermato che i bonificatori potrebbero ripetere con tranquilla coscienza ed orgoglio: « non per noi abbiamo creato, non per noi abbiamo tratto dal fango la messe, ma per altri ».

Non so se l'On Florian, abbia visitato qualche palude bonificata, e si sia reso conto dei sacrifici di intelligenza, di denaro, di tempo, di salute, che hanno speso i bonificatori.

È la collettività che ha goduto, On Florian, perchè noi abbiamo dato il pane che non aveva, abbiamo dato le case dove prima erano la palude e la morte.

Quanto alla partecipazione, alla sorveglianza delle bonifiche da parte dello Stato, che, secondo alcuni tanto darebbe per esse, mi si permetta di osservare che lo Stato interviene già nei Consorzi nel crearli, nel sorvegliarli. Ora credo che lo Stato sia — almeno così mi hanno insegnato a scuola — il rappresentante della collettività, e io credo che sia sufficiente quello che lo Stato ha già fatto per tutelare i lavoratori.

In ogni caso debbo domandare all'On Florian se egli crede realmente che non sia stato utile, molte volte, che il singolo, che l'odiato borghese, si sia messo innanzi per additare la strada ai lavoratori, per dimostrare ciò che si doveva fare, ciò che era necessario di fare.

Quanto alla partecipazione dalle organizzazioni dei lavoratori alla vita delle bonifiche, mi permetto di ricordarne un saggio che io ho avuto, saggio di cui credo nemmeno i lavoratori siano rimasti lieti. Io ho visto intervenire le leghe, solo per far cessare il funzionamento delle idrovore della bonifica, per rimettere sott'acqua il frumento e le biotele.

Si potrà fare di più.

abbiamo fatto noi, ma come ho detto ieri, bisogna tener conto di quello che già abbiamo fatto. Forse, talvolta, possiamo aver commessi errori, ma sempre abbiamo cercato di lavorare per il bene del nostro Paese e noi abbiamo tranquilla e sicura la coscienza.

Ora, prima di chiudere questo mio breve discorso consentitemi che io vi parli di un'altra questione portata dal Comm. Marozzi. In questo io credo che anche l'On Florian consentirà col suo antico discepolo.

Il Comm. Marozzi ha domandato che sia unificata la legislazione e che i bonificatori delle terre redente sieno equiparati a quelli delle terre che sono e saranno italiane per sempre. Ebbene, sentivo ieri qui un bonificatore della Venezia Giulia, parlare con amarezza profonda delle diversità di leggi che ancora regolano i due territori, e dire: « noi non siamo Italia, siamo ancora purtroppo una terra di conquista, siamo ancora una colonia e come colonia siamo governati ».

Era un bonificatore che ha compiuto alla foce dell'altro fiume sacro, l'Isonzo, una delle più mirabili opere private che io abbia mai vedute. Suo figlio è morto per noi, alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro.

Domando al Congresso di votare per acclamazione, come un'onore per tutti noi, che i bonificatori della Venezia Giulia e Tridentina siano uniti a noi in tutte le leggi, sotto le leggi di una Madre sola, della Madre Italia ».

Prof. Don LUIGI STORZO. — « Credo di fare una piccola osservazione nei riguardi della proposta unificazione della legislazione e degli organi: è una delle cose più interessanti che trattiamo in questo momento.

Abbiamo bisogno di avere un Testo Unico delle leggi sulla bonifica idraulica agraria ed igienica, perchè intanto lo Stato interviene direttamente in quanto c'è principalmente una questione igienica.

Però sarebbe inutile il bonificamento igienico se questo non fosse coordinato ad un bonificamento agrario, perchè scopo della bonifica è la possibilità della esistenza dell'uomo sulla terra e la utilizzazione culturale delle terre.

Evidentemente questo concetto non c'è stato nella legislazione passata; comincia ad affiorare adesso.

Le difficoltà che si notano al centro partono da una visione assolutamente strana che si ha nella organizzazione statale. La organizzazione statale ha un criterio fondamentale nell'analisi dell'oggetto, delle competenze, in modo che la frazione delle competenze non arrivi ad oggettivare la realtà esistente.

Per questa ragione, noi abbiamo che il lavoro di bonifica dal punto di vista idraulico, agrario, montano e igienico, è frazionato in vari Ministeri e in diverse direzioni. Abbiamo bisogno della uni-

Ora qui bisogna chiarire questo concetto della unificazione: non solo nella legislazione, nel testo, ma anche negli organi. E siccome è prevalente la ragione del bonificamento e quindi dell'intervento in un lavoro pubblico, così è necessario che nel Ministero dei Lavori pubblici vengano unificate le competenze del bonificamento nella sua complessività e unità organica.

Ammetto che il Ministero dell'Agricoltura abbia una sua coordinazione, una sua attività agraria, per tutte le zone in cui non c'è connessione insieme col bonificamento agrario; ma quando c'è insieme il bonificamento idraulico, l'irrigazione, la sistemazione montana e la bonifica agraria occorre che sia la stessa Direzione responsabile a dirigere complessivamente le opere, ad assistere complessivamente l'attività dei Consorzi, o dei privati, e dare alle opere un criterio ed un indirizzo coordinato e sintetico.

Se si afferma questo concetto, che è basato sulla unificazione dinamica dei servizi contro l'analfabetica statica che affligge la burocrazia italiana, avremo risolto il grande problema della vita centrale.

In questo momento, in cui la legge 13 agosto 1921 per la riforma burocratica dà pieni poteri al Governo (sentita la Commissione Parlamentare), dobbiamo fare voti che la riforma non consista in uno sfoltimento di impiegati, non si limiti a mandar via degli avventizi, ma sia una riforma degli organi dello Stato, su basi sintetico-organiche; allora potremo avere una riforma dell'attività dello Stato, e quindi un maggiore rendimento nella vita amministrativa ed economica del nostro Paese.

Il decentramento degli enti locali, per quanto riguarda la bonifica, non può che essere basato sui Consorzi di Bonifica, i quali fin oggi hanno dato buoni risultati, perchè non si improvvisano nuovi organismi.

Quando arriveremo, e speriamo entri nella coscienza della vita pubblica italiana, alla organizzazione regionale in cui gli organi regionali rappresentati degli enti pubblici sieno non come rappresentanti degli organi centrali, ma come emanazione della vita locale, potremo avere un riflesso in questi organi di quello che è l'interesse locale, coordinato alla vita dello Stato.

Ricordo infine il problema gravissimo della bonifica agraria che è problema delle classi lavoratrici che devono vivere sul campo e svolgere la propria attività nella passione e nell'utile che dal campo deve derivare: altrimenti avremo una zona bonificata che non rende niente alla economia nazionale.

È questo il fine di tutta l'attività bonificatrice, e a ciò deve convergere l'attività dei privati, la cooperazione delle classi e l'integrazione legislativa e finanziaria dello Stato».

Dot. ANTONINO PAIS. — Pensa che le condizioni spirituali in cui si trovano oggi le masse lavora-

trici non permetterebbero un loro efficace intervento diretto nel problema del bonificamento.

..

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e dà la parola al relatore.

MASOZZI. — Il Comm. Petrocchi ed il Prof. Sturzo si sono preoccupati dell'organo unico; a noi non importa che sia presso il Ministero d'Agricoltura e dei Lavori Pubblici; quello che ci interessa è che funzioni; oggi funzionari ottimi ci sono, ma malgrado la buona volontà e la sapienza, non riescono a fare le cose regolarmente perchè debbono funzionare staccati gli uni dagli altri.

Noi diciamo che occorre, perchè la bonifica si compia, un organo che possa coordinare le varie funzioni.

Ma ad un'altra questione importante ha accennato il Comm. Petrocchi: lo Stato deve difendersi contro le domande che vengono da tutte le parti noi rispondiamo: lo Stato severi una domanda dall'altra.

Perchè ha dato dei milioni per lavori pubblici, per ponti, per strade, che non sono stati mai eseguiti? Perchè si sono immobilizzati centinaia di milioni per lavori che non si sono fatti? Noi pretendiamo che lo Stato guardi le singole pressioni e si difenda dalle pressioni ingiuste, illecite. Se domandiamo un aiuto lo chiediamo per opere economicamente utili, sicure.

Perchè queste nostre domande debbono essere concesse da altre spese, da altre esigenze che non corrispondono all'utilità del Paese né moralmente, né economicamente, né finanziariamente?

Riguardo all'altra osservazione del Comm. Petrocchi sull'art. 7 dell'ordine del giorno, effettivamente nella concezione dei decreti e delle leggi, mi era sfuggita quella relativa alla possibilità che i bonificatori privati possano ottenere la concessione ministeriale per la esecuzione della propria bonifica.

Quanto al problema accennato della riduzione del 50% del contributo governativo per le opere concesse, non mi sento di aderire al pensiero del Comm. Petrocchi. È vero che il Governo ha detto: io vi concedo le opere perchè possiate fare più presto; in compenso vi do il 10% di meno.

E perchè? Sarebbe più logico che fossero invertiti i termini.

Mi si fa osservare ora, una cosa giusta, che cioè le bonifiche vengono concesse soltanto nell'Italia settentrionale.

Quindi per non nuocere a quelle da attuarsi nel centro o nel mezzogiorno, propongo di modificare le mie proposte all'art. 8 dell'ordine del giorno nel senso che tanto alle bonifiche eseguite direttamente dallo Stato, quanto a quelle concesse sia accordato il contributo statale nella misura del 60%.

E vengo a rispondere alle osservazioni fondamentali del Prof. Sturzo sulla questione dell'organo unico centrale.

Mi si osservava: come potrete costituire un

organo decentrato dalle competenze di qualche Ministero? Ma io non ho detto di costituire nuovi organi.

È necessario stabilire il principio della funzione statale in materia di bonifiche.

È certo che se molti dei poteri centrali passassero agli organi locali molte faccende si sbrigherebbero: quando si tratta di prendere del denaro non si finisce mai la serie delle pratiche; bisogna rispondere in dettaglio agli organi centrali che sono lontani e non possono compiere opera valida di controllo perchè sono inetti a qualsiasi controllo.

Rispondo infine all'On. Florian. Per quel tanto che ho potuto imparare in un buon trentennio di studi di cose agrarie, ho ricavato la convinzione che la bonifica agraria e idraulica fatta dai privati non rappresenta mai una buona operazione finanziaria.

L'agricoltore investe i suoi risparmi nella terra, l'agricoltore non fa il calcolo del denaro come lo farebbe un uomo di banca, esso non si domanda quanto rende un investimento: probabilmente non sa neppur far il calcolo dell'interesse.

Circa l'altra osservazione — l'interdetto diretto dei lavoratori — non espisco quale aiuto tecnico porterebbe la rappresentanza dei lavoratori. Non so perchè si debbano mettere i lavoratori dentro i Consorzi. È inutile chiamare le rappresentanze dei lavoratori dove essi non possono avere interessi positivi da difendere; mi pare che sia meglio dar loro qualche cosa di tangibile e di solido e non della polvere negli occhi. Peggio ancora se i lavoratori si fanno rappresentare da un uomo che ha finalità e scopi politici.

Il Prof. Florian vorrebbe ancora che le organizzazioni proletarie avessero la precedenza nei lavori; orbene, io sono organizzatore di cooperative di lavoratori, quando posso vado al Genio Civile, vado dai Direttori dei Consorzi di bonifica per raccomandare la precedenza nell'esecuzione dei lavori alle cooperative: va bene tutto questo, ma stabilire il diritto nella legge, mi pare assai grave; è dovere della borghesia, degli organi direttivi di dar lavoro alle organizzazioni piuttosto che a speculatori intermediari, ma stabilire un diritto per le organizzazioni, esula dalla legislazione per le bonifiche.

Può darsi che si trovi la buona strada, ma per ora mi pare impossibile sanzionare un diritto. Mi duole per l'affetto che ho verso i lavoratori e segnatamente verso le organizzazioni cooperative, che, di non poter raccogliere l'invito dell'On. Florian.

Il PRESIDENTE prega l'On. Florian di non insistere nella sua proposta di aggiunta all'ordine del giorno per le ragioni dette dal relatore Comm. Marozzi e anche perchè il Congresso è qui convenuto essenzialmente per accelerare più che sia possibile tutti i provvedimenti riguardanti la parte tecnica, finanziaria, legislativa delle nostre bonifiche; non sarebbe il caso di discutere

discussioni che hanno scopi diversi da quelli per cui i congressisti sono convenuti a discutere.

È sicuro di interpretare il sentimento del Congresso nell'esprimere una parola di profonda riconoscenza verso i lavoratori ai quali, non da oggi, i bonificatori si sentono legati da vincoli di concordia.

Dalle discussioni del Congresso è chiaramente risultato che il bonificare è oggi impresa grave e difficile; oppure i bonificatori si accingono coraggiosamente all'opera per un senso di patriottismo e per un doveroso riguardo alle classi lavoratrici a cui deve andare il saluto affettuoso del Congresso.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti l'ordine del giorno presentato dal Relatore.

L'ordine del giorno risulta pertanto così approvato:

Il Congresso fa voti:

1) Che il Governo affretti la preparazione del T. U. delle leggi sulla bonifica apportandovi le modificazioni indicate da questo Congresso rendendo la legge di facile ed agevole applicazione.

Che alla legge segua immediatamente il regolamento.

2) Che il coordinamento delle leggi sulla bonifica porti a considerare la bonifica integralmente e non sia più divisa in bonifica idraulica, agraria ed igienica e che l'applicazione della legge sia demandata ad un organo unico centrale il quale funzioni a mezzo di organi locali decentrati.

3) Che sia riconosciuta ai Consorzi la qualità di pubblica amministrazione agli effetti di tutti i diritti e doveri.

4) Che ai concessionari delle opere di bonifica siano estese le esenzioni fiscali e giudiziarie concesse dai RR. DD. 26 giugno 1921 n. 1048, 22 dicembre 1921 n. 2646.

5) Che la esecuzione delle opere di bonifica sia di regola affidata ai Consorzi salvo il diritto dello Stato di avocarla a sé in casi eccezionali.

6) Che si annulli la tabella delle bonifiche di prima categoria annesse al T. U. 22 marzo 1909 n. 295 e sia fatto a cura dello Stato il censimento dei terreni bonificati e bonificandi, valendosi all'uopo dell'opera della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bonifica.

7) Che il contributo statale per le bonifiche di prima categoria sia portato al 60 %, per le opere concesse e cioè nella stessa misura che per le opere eseguite dallo Stato.

8) Che il D. L. 28 ottobre 1921 n. 1569, sia modificato nel senso che i concessionari possano scegliere fra il liquidare a contante il lavoro compiuto ed a forfait quello da compiersi oppure tutto il lavoro, alla sua fine a consuntivo.

9) Che anche dopo l'attuata la bonifica, lo Stato, la Provincia ed i Comuni abbiano l'obbligo di sopportare la loro quota di spese per lavori complementari che si rendessero necessari dopo l'attuazione della bonifica stessa ed in qualunque tempo il

10) *Che fra i competenti organi dello Stato e la Federazione dei Consorzi di Bonifica siano mantenuti costanti rapporti per tutto ciò che si attiene ai necessari provvedimenti legislativi ed alla più sollecita ed organica esecuzione delle opere.*

11) *Che il R. Governo contribuisca a facilitare il finanziamento generale delle opere di bonifica in base al programma della Federazione da svolgersi in un periodo di circa 15 anni con una spesa pro-annua di circa 150 milioni.*

12) *Che siano presele accole le proposte ripetutamente fatte al Governo dalla Federazione dei Consorzi nel senso vengano estese ai territori riconquistati alla Patria le leggi italiane sulla bonifica.*

13) *Che i territori stessi siano sottoposti alla giurisdizione del Magistrato alle Acque.*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sul IV Tema.

..

Il comm. MAZZOTTO ringrazia il comm. Antonio Sansone di avere accettato l'incarico di presiedere al Congresso: rivolge inoltre, a nome dell'Assemblea, un sentito ringraziamento al Sindaco ed ai cittadini di San Donà per la larga e cordiale ospitalità accordata ai congressisti.

Il comm. ANTONIO SANSONE, Consigliere Delegato dell'Opera Nazionale dei Combattenti, pronuncia il seguente discorso di chiusura:

L'Istituto che ho l'onore di dirigere ha con tutta la grande potenza dei mezzi di cui dispone, affrontato l'arduo compito di redimere dalla malaria il lembo di terra che costituisce la penisola Salentina.

Alla nuova borgata che deve raccogliere i contadini ex combattenti artefici della vittoria sul terribile flagello, si è dato il nome di Borgo Pivace. Si è voluto associare al nome della prima borgata che sorge sul latifondo meridionale, il nome del fiume sacro alla memoria di tutti i figli d'Italia, sacro all'eroismo specialmente di tutti quegli umili ed oscuri contadini delle Puglie, della Basilicata, delle Calabrie, della Sicilia e della Sardegna, che qui hanno cementato col loro sangue l'unità e la grandezza della nostra Patria.

Onorandomi della nomina di Presidente di questo Congresso, quale rappresentante dell'Opera Nazionale per i Combattenti, Voi avete voluto certo fare gentile e grato omaggio non solo all'azione che l'Opera sta svolgendo nel campo delle bonifiche, ma discutendo della redenzione delle vostre terre, avete voluto unire in un pensiero di memore affetto, il ricordo delle eroiche gesta di tutti i combattenti d'Italia, il cui cuore batte alle note della canzone del Pivace.

In un Congresso Regionale Veneto, nella mia origine meridionale, Voi con pensiero gentile avete voluto ricordare le tante plaghe derelitte del Mezzogiorno, dove il flagello, veramente terribile della

malaria miete sul solco a migliaia le vittime della gleba, quando non ne avvelena soltanto la vita fisica e morale.

Siamano l'ing. Omodeo ha tratteggiato con mano maestra e con sintesi geniale le condizioni tecniche ed economiche nella bonifica del Mezzogiorno continentale ed insulare. Io spero, che la sintesi abbia dato l'impressione della grande necessità di uno studio più profondo del problema specialmente dal lato idraulico ed agrario: problema che molte volte si è dibattuto fra il più impressionante empirismo e i malintesi interessi regionali.

Forse pur restando nelle sue linee generali la diagnosi fatta per le grandi bonifiche dall'ing. Omodeo, la questione può presentare fisionomia differente in molte altre condizioni speciali ed avere una soluzione più immediata.

Ho accennato dianzi alle bonifiche della Penisola Salentina che abbracciano una zona vastissima di terreni non soggetti alle influenze del disordine dei corsi di acqua e che interessano specialmente dal lato igienico e dal lato agrario una popolazione densa, laboriosa, frugale, mirabile nella trasformazione della roccia in giardini lussureggianti. Ebbene la bonifica con la sua idrovora, con i suoi collettori delle acque alte e delle acque basse, pare non abbia avuto altro scopo che impiegare milioni nel pascolo di vere dinastie di appaltatori e di rendere più intensa e più micidiale la malaria. Più in su abbiamo le bonifiche della Provincia di Bari e della Provincia di Foggia.

E' stato un bene abbandonare, per specchi di di acqua salata, il vecchio sistema della bonifica per colmata? Passando alla spiaggia tirrena alle vallate del Sele e del Volturno bisogna farsi la stessa domanda.

Certo che vi è stata ed esiste l'opposizione degli interessi dei proprietari e di tutti gli interessi che si collegano al latifondo.

In queste condizioni nella impossibilità che si costituissero i consorzi per la esecuzione delle opere, bisogna domandarsi se non è il caso di prendere il coraggio a due mani e di sospendere senz'altro l'esecuzione diretta delle bonifiche da parte dello Stato.

Perchè dopo il problema della esecuzione delle bonifiche, per quelle pochissime che si arrivano a completare, viene quello della manutenzione.

Nella estate scorsa visitai la bonifica dei pantani di Sessa di circa 1000 ettari di terreno. Non posso nascondere la mia simpatia per le grandi imprese industriali che attaccano di fronte sia la bonifica idraulica sia la bonifica agraria.

Bisogna però vincere le ostilità delle classi dirigenti e quelle della demagogia che imperversa sulla terra dei filosofi e degli oratori.

La questione della bonifica agraria presenta particolarissimi aspetti e si confonde con quella del latifondo meridionale.

Pur mirando alla soluzione completa del pro-

blema quale ci è stata stamane prospettata dall'ing. Omodeo che collega la bonifica idraulica all'irrigazione ed alla intensificazione della coltura, in moltissime altre condizioni dove questa soluzione se non è impossibile, deve rimandarsi alle lontane future generazioni, io credo che altre per quanto più modeste soluzioni, siano possibili.

La bonifica agraria a completamento della bonifica idraulica, senza guardare alla intensificazione delle colture possibili in queste regioni, deve accontentarsi di mirare alla coltivazione continua del terreno, alla sostituzione del pascolo.

L'accento soltanto a tali questioni ne fa vedere tutta la importanza e tutte le difficoltà a cui sono unite. Io sarei tentato di richiamare su di esso l'attenzione della Federazione dei Consorzi di Bonifica che, sorta a traverso ostacoli che parvero insormontabili e voluta e sostenuta dalla tenacia dei pionieri delle bonificazioni del nord d'Italia, Veneti ed Emiliani, seppa in pochi anni dal 1910, in cui ne fu lanciata la prima idea ad oggi, assurgere a centro di tutte le attività, di tutte le iniziative individuali che può dirsi da secoli si affacciavano logorando le migliori energie, i più nobili ardimenti in una impari lotta contro la palude.

Ora la Federazione dalla ristretta circoscrizione regionale è assurta ad Istituto Nazionale e l'opera sua apprezzata e ricercata dai Consorzi di bonifica e dai privati bonificatori, concorre in mirabile accordo con quella dello Stato al raggiungimento dell'altissimo scopo.

Co. Valle raccomando alle Vostre proficue iniziative, alla Vostra sapiente e prudente energia le sorti delle bonifiche del Mezzogiorno.

L'opera Nazionale dei Combattenti per valorizzare le energie dei combattenti in questa grande opera di redenzione di molte terre italiane, ha affrontato il grande problema traendo profitto del cordiale concorso e della collaborazione dei funzionari benemeriti dell'Amministrazione delle bonifiche che ricordo ancora a titolo d'onore.

Ma sarebbe lieta di avere anche l'ausilio della Federazione dei benemeriti bonificatori del Veneto.

Ed ora è con vivo sentimento di rimpianto che compio l'ingrato dovere di decidere la fine di questa simpatica adunanza.

Il Congresso, per merito di chi l'ha sapientemente ordinato, per merito degli illustri relatori, per merito vostro, è riuscito splendidamente e la scia in tutti certamente il più grato ricordo.

Ringrazio quindi a nome vostro gli iniziatori ed organizzatori del Congresso: l'Istituto Federale e la Federazione dei Consorzi delle Bonifiche. Ringrazio vivamente gli illustri relatori ed i funzionari della Direzione Generale delle bonifiche e dell'agricoltura, nonché quelli dei Consorzi di Bonifica che onorarono della loro presenza e della loro attenzione la discussione del Congresso. E poi un saluto speciale lo sento di dovere al Comm. Max Ravà, al co. Valle, al vostro simpatico pioniere comm. Mazzotto. Ed a nome vostro io rivolgo un vivo, cordiale ringraziamento al Sindaco ed alla cittadinanza di questa città che come araba fenice risorge dalle sue ceneri.

Ed un saluto rivolgo a Voi, egregi amici bonificatori; saluto unito al sincero augurio di pieno successo alle vostre iniziative feconde, che mirano alla redenzione di lembi della patria a noi cari e sacri, ma anche alla redenzione economica e morale delle nostre mirabili e benemerite popolazioni rurali.

E con questo saluto e questo augurio dichiaro chiusi i lavori del vostro Congresso.

L'ing. GUIDO GUARINONI *Sindaco di San Donà*. — Chiede venia se San Donà, appena risorta dalle sue rovine, non ha potuto offrire agli intervenuti ospitalità in una forma più consona all'importanza dell'avvenimento; rinnova il saluto cordiale a nome della popolazione tutta e ringrazia i congressisti per la squisita benevolenza dimostrata.

Si augura che tutti abbiano a serbare un simpatico ricordo del Congresso che San Donà ha avuto il grande onore di ospitare.

Su proposta del comm. ATTILIO MAZZOTTO il Congresso decide di inviare i seguenti telegrammi di saluto.

Aiutante Campo Sua Maestà il Re

ROMA

Bonificatori Italiani convenuti Congresso Nazionale sul sacro suolo San Donà di Piave per discutere gravi problemi riflettenti sollecita esecuzione opere bonificazione paludi onde donare Patria nuove fertili terre redimendole dominio acque malsane stagnanti inviano amatissimo Sovrano viva espressione loro sentimenti ossequente devozione.

PRESIDENTI

Sonzono - Valle - Mazzotto

S. E. on. Facta, Presidente Consiglio Ministri

ROMA

Il Congresso dei bonificatori riunitosi a San Donà di Piave vivamente lieto che le secolari aspirazioni alla redenzione delle paludi infestanti tanta parte del suolo d'Italia per riconoscimento pieno del Governo rappresentino ora il maggiore dei problemi del risorgimento economico ed igienico della Nazione mentre prende atto delle formali assicurazioni arute perchè tale problema sia tosto affrontato nella sua interezza e completamente risolto invia plaudente alla Eccellenza Vostra le

espressioni della più profonda e indelebile riconoscenza.

PRESIDENTI

Sansone - Valle - Mazzotto

S. E. Irmace Bonomi

ROMA

Bonificatori ogni parte d'Italia convenuti San Donà di Piave ricordando odierno Congresso sotto auspici Vostra Eccellenza sue altissime benemeritenze come Ministro Lavori Pubblici prima come Capo del Governo poi per nobile causa redenzione economica ed igienica terre italiane inviano reverente saluto espressioni perenne riconoscenza.

PRESIDENTI

Sansone - Valle - Mazzotto

S. E. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato

ROMA

Alla Eccellenza Vostra strenuo sostenitore necessità esecuzione opere bonifica paludi italiane Congresso San Donà di Piave unanime esprime sensi massima riconoscenza perenne devozione.

PRESIDENTI

Sansone - Valle - Mazzotto

S. E. Bertini

ROMA

Mentre ancora risuona nell'aula Congresso bonificatori calda voce Vostra Eccellenza a conforto et sprone opera redentrice con formale promessa largo appoggio Governo convenuti Le inviano unanime vivo ringraziamento riconoscente saluto.

PRESIDENTI

Sansone - Valle - Mazzotto

S. E. Muggiorino Ferraris Min. Terra Liberata
ROMA

Congresso Bonificatori riuniti San Donà di Piave dolente che Vostra Eccellenza non abbia potuto intervenire Le esprime infinita gratitudine per invio suo illustre rappresentante et formali assicurazioni da esso date per svolgimento programma completa redenzione igienica agricola paludi venete et territori riconquistati patria.

PRESIDENTI

Sansone - Valle - Mazzotto

S. E. On. Bosiardi

ROMA

A Lei che Ministro terre liberate con alta visione per loro risorgimento confortò secondò promesse risvegliò attività opere di risanamento igienico idraulico bonificatori veneti presenti oggi Congresso San Donà di Piave et colleghi convenuti ogni parte d'Italia rivolgono riconoscente pensiero vivamente ossequiano.

PRESIDENTI

Sansone - Valle - Mazzotto

On. Leone Romanin Jacur

ROMA

A Lei che alla speciale legislazione sulle bonifiche tutta sua vita dedicò praticamente studiando grandi opere redentrici Congresso Bonifiche San Donà di Piave esprime unanime plauso devoto riconoscente saluto.

PRESIDENTI

Sansone - Valle - Mazzotto